D-12.
69.
Miscellaneous pamphlets.
4-2,50.

372.945
P28s

PUBBLICI STABILIMENTI
DI BENEFICENZA
Della Città di Pavia

Appendice

ALLE RICERCHE SU LE PIE FONDAZIONI

DEL CAVALIERE

P. MAGENTA.

Pavia
Dalla Tipografia Bizzoni
M.DCCC.XXXVIII.

vescovile.

Indice.

INTRODUZIONE.

§. 1. *Cenni topografici e statistici della città di Pavia.*
» 2. *Suo stato d' industria e di commercio.*
» 3. *Profitti che ritrae dalla sua Università.*
» 4. *Smembramenti sofferti dell' antica sua provincia.*
» 5. *Prodotti agrarj di essa.*
» 6. *Popolazione della medesima.*
» 7. *Pie fondazioni più antiche della città.*
» 8. *Enumerazione de' LL. PP. attuali.*

SEZIONE I.

PIA CASA DEGLI ESPOSTI.

§. 9. *Origine e fondazione di essa.*
» 10. *Suo primo ordinamento.*
» 11. *Sue regole e discipline presentanee.*
» 12. *Sul numero e l' aumento dei bambini esposti.*
» 13. *Su' gli introiti e le spese annuali* (*tab.* A 1 A 2).

SEZIONE II.

ORFANOTROFJ IN SAN FELICE.

§. 14. *Prima fondazione dell' orfanotrofio maschile.*
» 15. *Altr' orfanotrofio detto dei derelitti.*
» 16. *Fondazione e ordinamento dell' orfanotrofio femminile.*
» 17. *Loro concentrazione in san Felice.*
» 18. *Sistemazione disciplinare ed economica attuale* (*tab.* B).

SEZIONE III.

CONSERVATORJ DI SANTA MARGARITA E DELLE DODICI FIGLIE.

§. 19. *Origine delle due istituzioni.*
» 20. *Loro attuale condizione, rendita e spesa* (*tab.* C).

SEZIONE IV.

PIA CASA DI RICOVERO IN SANTA CROCE.

§. 21. *Ospitale degl' incurabili.*
» 22 *Pio albergo Pertusati.*
» 23. *Loro concentrazione insieme ai mendici in santa Croce.*
» 24. *Ordinamento disciplinare ed economico attuale* (*tab.* D 1, D 2).

SEZIONE V.

OSPITAL GRANDE DI SAN MATTEO.

§. 25. *Prime notizie della sua fondazione.*
» 26. *Decreto di concessione del duca Francesco Sforza, e prime donazioni.*
» 27. *Bolla di concessione di Nicolò V.*
» 28. *Continuazione: diritti e privilegi.*
» 29. *Transunto de' suoi statuti: ordinamento della confraternita di s. Matteo.*
» 30. *Continuazione: famiglia dei* dedicati.
» 31. *Seguito: monastero delle* dedicate.
» 32. *Altre disposizioni speciali.*
» 33. *Seguito delle donazioni ed incremento del suo patrimonio.*
» 34. *Progressi e compimento della sua fabbrica.*
» 35. *Suo chiudimento per la peste e le guerre del secolo XVII.*
» 36. *Suo riaprimento e vicende successive.*
» 37. *Seguito sino alla sistemazione attuale.*
» 38. *Condizione presentanea del pio stabilimento.*
» 39. *Suo stato economico* (*tab.* E).

SEZIONE VI.

PIO ISTITUTO DI SANTA CORONA.

§. 40. *Sua prima istituzione e suo concentramento nell' ospitale.*
» 41. *Suo incremento, situazione, rendite e spese* (*tab.* F).

Errata				*Corrige*
p.	5	l. 10	la metà	i due terzi
»	11	» 33	gli elementi	le nozioni
»	12	» 13	nozioni	notizie
»	14	» 20	o pazienti	o battuti
»	21	» 7	sec. XV	sec. XVI
»	28	» 13	tengono	tengano
»	29	» 8	potevano	possono
»	38	» 9	intendevano	intendeva
»	52	» 14	restano	restarono
»	57	» 23	potremo	potremmo
»	65	» 15	siano	sono
»	72	» 6	accatoni	accattoni
»	74	» 2	dal	del
»	41	» 18	talune	taluni
		» 21	questi	eglino

INTRODUZIONE.

1. Affinchè le notizie, che intendiamo di porgere intorno a' LL. PP. della città di Pavia giovar possano per trarne qualche utile conseguenza parci bene di farle precedere (ad uso principalmente dei lontani e degli estranei) da pochi cenni topografici e statistici della città stessa, indicanti la sua posizione, il suo stato di salubrità, il numero e la condizione dè suoi abitanti, la sua industria, il suo commercio. E poichè di qualcuno dei nostri benefici stabilimenti come sarebbe l'ospitale degl' infermi, la casa degli esposti, l'istituto elimosiniere, sono pur in diritto di approfittare gli abitatori dell' antica sua provincia, converrà che anche di questa si offrano le stesse brevissime nozioni. Principiando pertanto dalla città, diremo ch' essa giace su' la sponda sinistra ed alquanto elevata del Ticino, tre miglia al dissopra del suo sbocco nel Pò, a gradi 45. 11. di latitudine, 49. 4. di longitudine (1), ed in perfetta

(1) Bibl. Ital. vol. 61 p. 267.

pianura, se si eccettua un leggier declive della metà inferiore verso il fiume (1). La sua circonferenza è di circa tre miglia, e l' ordinaria sua popolazione di 23,500 anime per cui gli abitanti non vi sono per nulla affollati; al che aggiugnendo la qualità del suolo arenoso ed asciutto, l' abbondanza delle ottime acque, e la spaziosità delle diritte contrade, ne viene che l' aria si respira bastevolmente salubre. In alcune stagioni però, tanto per l'irrigazione introdotta in quasi tutte le campagne che la circondano, quanto per gli stagni, che nei dintorni vi lasciano le piene dei prossimi fiumi, si carica d' umidità, e di nebbie generetrici di febbri intermittenti e d' altre cosiffatte malattie.

2. La città di Pavia non racchiude nel suo recinto alcun grande opificio, o fabbrica, o manifattura che voglia chiamarsi, tranne le arti e i mestieri, che sono comuni ad ogni incivilito paese; e questi vi sono anch' essi poco attivi per trovarsi di sole venti miglia distante da Milano, ove i più facoltosi cittadini vanno a provvedere gli oggetti di maggior lusso e di maggior eleganza. Dessa però sarebbe vantaggiosamente collocata pel commercio, stante che la via più diretta, che da Genova conduce a Milano, le passa nel mezzo, e quindi la pone in comunicazione col mediterraneo; ed il fiume grande e sempre navigabile, che lambe le sue mura, la pone egualmente in comunicazione coll' Adria-

(1) Malaspina, Guida di Pavia 1819 p. 7.

tico. Ma la recente unione del Genovesato al Piemonte le tolse parte di quel vantaggio, perocchè le merci, che recavansi nella Svizzera e nella Germania facendo scala a Pavia, ora vi si spediscono per altre strade apertesi nuovamente nello stato sardo. Il suo commercio d' importazione e di transito ora pertanto si riduce a ricevere dal Piemonte, e da Genova vini, acquavite, animali, olj, sapone, salumi, e generi coloniali; e dall' Adriatico sali, tabacchi, cristalli, ed altri oggetti di difficile trasporto per terra. Il commercio poi d' esportazione consiste nell' invio dell' eccedenza dè principali prodotti della sua provincia, e delle limitrofe, che sono i formaggi e il riso: quest' ultimo segnatamente si pone qui in deposito per essere spedito a Ponte lagoscuro, donde poi giunge all' Adriatico (1).

3. Da questi brevi cenni si può dedurre che nella città di Pavia, oltre alla mancanza d' ogni estesa manifattura, anche l' attività commerciale trovasi poco sostenuta e poco vigorosa, il che non manca mai di restringere i mezzi di occupazione e di rendere bisognevole di soccorso una parte della più operosa popolazione. Ma quasi in compenso di ciò un altra copiosa fonte di prosperità e di ricchezza le rimane nella sua celebre Università degli studj, e nei profitti che da essa le derivano. Questo grande stabilimento conduce ogni anno nelle sue mura più di 1200 giovani studenti,

(1) Idem, p. 13.

(non computandone altri 130. all' incirca che fornisce la città), ciascuno dei quali può calcolarsi che spenda la ragguagliata somma di un migliajo di lire nei dieci mesi che vi dimorano. Ciò forma già la somma di un milione duecento mila lire; alla quale se aggiungansi gli stipendj, che poco meno di quaranta professori ricevono dall' erario, le propine ch' essi ritraggono dagli esami, e dalle lauree; i salarj ai molti assistenti alle cattedre, officiali di cancelleria, bidelli, e serventi; le spese intorno al fabbricato, a' musei, a' gabinetti, e simili, si può calcolare che lo stabilimento della università faccia circolare in Pavia più di un milione e seicento mila lire austriache all' anno. Senza di ciò essa ridurrebbesi allo squallore di un luogo tocco da qualche grave irreparabile sciagura; e ben lo si vede nei due mesi, in cui lo studio riman chiuso e nei quali molte botteghe e negozj restano spogli d' operaj, e molti artigiani si aggirano oziosi per le deserte contrade in cerca di lavoro, e di pane.

4. Se dalla città passiamo a considerare il suo territorio dobbiam ricordare due fatalissime vicende, a cui nello scorso secolo soggiacque la nostra provincia. Questa stendevasi circolarmente intorno alla città con un raggio di 12 a 18 miglia, per cui riescivano comodissime le comunicazioni fra il capo - luogo, ed il suo territorio, e viceversa. Il Ticino ed il Pò formavano quasi il diametro di questo cerchio, cosicchè la metà della provincia verso mezzodì trovavasi al di là, e l'altra metà

verso settentrione al diquà di quei fiumi. Ma nella pace del 1707 la Casa d'Austria fe' cessione al duca di Savoja Vittorio Amedeo 2.° della parte di quel semicerchio meridionale compresa fra il Ticino, ed il Pò, detta la Lomellina; e nel 1744 cedette pure al re di Sardegna Carlo Emanuele 3.° l' altra parte dello stesso semicerchio detta il Siccomario, e l'Oltrepò pavese (1). In tal guisa la città di Pavia perdette la metà ed anche più dell'antica e naturale sua provincia, che passò a formar parte di estero principato. È vero che in due modi si cercò di temperare il danno di tanta sciagura; l'uno mediante il trattato del 1751 col quale ai cittadini pavesi, che quasi per intero possedevano i territorj d' Oltreticino, e d' Oltrepò ceduti al re di Sardegna, si accordava la duplice sudditanza, il diritto d' albinaggio, e l' esenzione dei dazj sui prodotti bisognevoli alle loro famiglie (2); l' altro con l' ingrandimento della provincia dal lato settentrionale, aggiungendovi i quattro distretti di Landriano, Binasco, Abbiategrasso, e Rosate, staccati dal Milanese. Il primo vantaggio però si è reso col tempo di assai poco momento stante l' esser caduto quasi in dissuetudine il diritto di duplice sudditanza, ed il sommo rigore posto dalle leggi doganali alla custodia dei confini fra i due stati; ed il secondo tornò anch' esso di assai scarso compenso alla città di Pavia, perocchè gli abitanti di quei quattro di-

(1) Robolini, notizie appartenenti alla storia della sua Patria. Pavia 1828 vol. III Appendice.

(2) Malaspina, Guida p. 20.

stretti, accostumati sino dai tempi più remoti a comunicare con la città di Milano, alla cui diocesi sono d' altronde nella massima parte tuttor sottoposti, non poterono, e non potranno forse mai abbandonare quella loro abitudine, e stringer legami, e relazioni personali e commerciali col capoluogo della nuova provincia pavese.

5. La porzione che ancor rimane alla città di Pavia dell' antica sua provincia offre un terreno generalmente fertile e ben coltivato, mercè l' irrigazione, e la vicenda, o rotazione agraria. Essa produce formento bastevole pei soli tre quarti del suo consumo ordinario, ma fornisce poi in quantità molto superiore al bisogno riso, grano turco, formaggio, lino, filugelli (1). Un tal genere di coltivazione e quello segnatamente delle risaje, rende l' aria della campagna in più luoghi assai mal sana, per cui i poveri contadini, quasi dappertutto mal nutriti e male alloggiati, vengono frequentemente ad ingombrare lo spedale della città. E poichè dicemmo (§ 1) che questo, ed alcun altro de' nostri LL. PP. sono tenuti a ricevere, e ad assistere i poveri di tutta l' antica provincia pavese (perocchè la maggior parte dei lasciti venne fatta innanzi al fatale distacco dell' Oltrepò, e della Lomellina, ove anche le nostre cause pie ed in ispecie l' ospitale, posseggono gran parte dei loro beni) così aggiungeremo, che la condizione agraria della Lomellina è presso a poco simile a quella dell' altra

(1) Id. p. 10.

parte del territorio, che abbiamo più sopra descritto. Ma la campagna dell' Oltrepò presenta un aspetto ben diverso: la parte verso il fiume si stende in vasta pianura, di fondo argilloso, e che senza bisogno d'irrigazione produce gran copia di fromento, e d' altri cereali; e l' altra parte verso l' appennino si alza in amene colline, tutte sparse di alberi fruttiferi, e di viti, donde ritraggonsi ottimi vini. L' aria vi è pertanto balsamica, ed i contadini vi si mantengono più robusti, e men soggetti ad infermarsi di quelli stanziati nelle altre parti dell' antica provincia, quantunque gli ugguaglino, e forse li sorpassino nella vita disagiata, e nella povertà, principalmente negli anni di scarso raccolto.

6. Abbozzata così la descrizione delle parti componenti il territorio, che partecipa alla beneficenza degli istituti, e segnatamente dell' ospitale di Pavia, indicheremo partitamente la popolazione di ciascuna:

La città e i sobborghi.		N. 23,500
Suo distretto . . .	N. 10,300	
Distretto di Bereguardo	» 14,100	
Di Belgiojoso	» 15,900	
Di Corte Olona . . .	» 27,500	
	N. 67,800	» 67,800
Totale della provinc. pavese conservata		N. 91,300

		Retro	N. 91,300
Lomellina.	N. 111,400		
Oltrepò pavese. . .	» 92,000		
Totale della provincia pavese staccata (1).	N. 203,400	»	203,400
Totale dell' antica provincia pavese		N.	294,700

Questa sarebbe la total popolazione, di cui la parte misera e indigente può prevalersi delle beneficenze dispensabili da' LL. PP. di Pavia, escluse quelle che vennero dai fondatori e dai testatori successivi riservate ai soli cittadini, o condizionate a famiglie o a territorj speciali. Dobbiamo però avvertire, che la metà per lo meno degli abitanti dell' Oltrepò e della Lomellina non ponno sempre giovarsene per la troppa distanza, e per la difficoltà che talvolta vi frappone il disagio delle strade e l' escrescenza dei fiumi.

7. Ora che abbiamo premessi questi brevi cenni su' la condizione della nostra città, e del suo territorio, ci faremo a parlare delle sue pie fondazioni, unico oggetto pel quale riferimmo siffatte notizie. Non v' ha dubbio, che in Pavia non sorgessero benefici istituti sino dai primi secoli del cristianesimo, e singolarmente sotto il dominio degli ultimi re longobardi, la cui pietà si è tanto distinta nell' erezione delle chiese e dei monasteri, presso

(1) Calendario piemontese del 1824 p. 624.

ai quali, come dicemmo altrove (C. 1 p. 10), gli ospizj venivano pel solito collocati. Le memorie però di quell' età ci giunsero sì scarse, che invano si cercherebbe di averne contezza. La più antica menzione che se ne faccia deriva da un documento del 767 pubblicato dal *Muratori*, nel quale si accenna uno *xenodochio* fondato nella città di Pavia da *Guidoaldo* pistojese, medico dei re Desiderio e Adelchi (1). Di altri tre antichi ospitali si avrebbe pur memoria: l' uno detto di *santa Maria in Valham*, che si pretende eretto nel 774 da Carlo Magno; l' altro di *santa Maria Britonum* ricordato in una carta del 867; ed il terzo di *santa Maria parva* o minore, di cui si fa parola in una bolla del 877 del pontefice Giovanni VIII (2). Oltre a questi l' anonimo ticinese nel suo opuscolo *de laudibus Papiae* scritto verso il 1327, pubblicato dal *Muratori*, e comentato dall' erudito e diligente *Robolini*, ci riferisce che non meno di sedici ospitali esistevano a' suoi tempi nella città di Pavia e nel primo e secondo recinto delle sue mura, alcuni dei quali servivano per accogliere gl' infanti esposti, ed altri per dar ricetto ai pupilli dei due sessi (3). Di ciascuno se ne può vedere il titolo, nessun dei quali però corrisponde a quelli d' oggidì, quantunque si abbiano certe memorie che parecchi de' LL. PP. presentanei esistessero sino

(1) Antiq. med. aev. V. 5 p. 952. — Rob. II. p. 6.
(2) Rob. II. p. 23. 138. 145. 336.
(3) Id. IV. part. 2. p. 114 seg. e 127.

dai tempi in cui scrisse l' anonimo ticinese. Convien dire perciò che questi siano stati traslocati presso altre chiese, o società religiose, donde assunsero poi le diverse denominazioni.

8. Se poi discendiamo ad età meno da noi lontana dobbiam riferire che da un poemetto di *Pietro Ercole de Bellois* riportato nella *Flavia Papia* (1) si rilevarebbe, che verso la fine del secolo XVII. non fossero più di otto i nostri stabilimenti di beneficenza, perocchè vi si dice:

Aegros in gemino hospitio pia Papia curat.
Mendicos Papiae excipiunt loca quinque puellos.
Correctas recepit Veneres ad claustra Papia.

I due ospizj per gli egri erano quei di san Matteo, e degli incurabili, i cinque pei fanciulli componevansi delle pie case per gli esposti, per gli orfani, pei derelitti, per le orfane, e per le dodici figlie, e quello per le convertite era il conservatorio di santa Margarita. Ma il poeta ne ha dimenticati almeno tre altri principali, che pure sin d' allora esistevano, cioè l' opera pia di sant Ambrogio, l' istituto di santa corona, ed il monte di pietà. Questi undici però si ridussero a sette, ai quali aggiugnendo altri tre di nuova creazione, può la città nostra ritenersi ora provveduta dei dieci seguenti LL. PP. 1.° la casa degli esposti, 2.° gli orfanotrofj in s. Felice ove concentraronsi gli orfani dei due sessi e i derelitti, 3.° il conservatorio di s. Margarita, cui si unì pur quello delle dodici figlie,

(1) P. I. p. 20.

4.° l' ospizio degl' incurabili trasportato in s. Croce insieme a quello del Pertusati, e dei mendici, 5.° l' ospital grande di s. Matteo, 6.° l' istituto di s. corona, 7.° l' istituto elimosiniere, 8.° la casa d' industria, 9.° il monte di pietà, 10.° la cassa di risparmio. Queste sono le pie fondazioni, delle quali ci proponiamo di porgere le opportune notizie, incominciando dall' indicare per ciascuna di esse (qualora non ci manchino le storiche autorità) l' origine, il nome del fondatore, ed il sito della città ove fu dapprima collocata: accenneremo poscia la posizione sua attuale, le concentrazioni che fossero avvenute, la forma, e lo stato presentaneo del suo edificio, e dell' interno suo allestimento, non che le regole con le quali vien governata. In quanto alla parte economica non ommetteremo di notarne prossimamente le rendite, sbrattate d' ogni passività e d' ogni spesa d' amministrazione e di direzione, e quindi partibili in opere di mera beneficenza. Essendo poi queste opere l' oggetto che più importa di far conoscere e di meditare, noi ne desumeremo gli elementi in parte dai prospetti che dal 1821 in poi si pubblicano ogni anno, ed in parte da elementi che abbiamo attinti a fonti sicure, e ne formeremo altrettante tabelle, che serviranno a compiere il propostoci ragguaglio dei singoli stabilimenti. I prospetti annuali, che abbiamo raccolti e spogliati, continuano sino a tutto il 1836; per cui le nostre tabelle offriranno il numero dei beneficati, e la misura della beneficenza largita per una serie non interrotta di

sedici anni. Nutriamo quindi lusinga, che somministrar possano nozioni di qualche interesse agli amatori di questi nobili, ed utili studj.

NB. Nelle tabelle che seguono abbiam ommesse le frazioni per non ingombrarle di troppe cifre: se la frazione era al dissotto d' una metà dell' intiero, venne trascurata; e se n' era al dissopra, si aggiunse all' intiero un' altra unità. Tutte le somme poi in esse tabelle esposte, sono ridotte a lire austriache, ogniuna delle quali corrisponde a cent. 87. dalla lira italiana, o *franco*, ed a lir. 1. 2. 7. milanesi.

SEZIONE I.

PIA CASA DEGLI ESPOSTI.

---

9. Abbiamo già fatto cenno (7) che alcuno degli Spedali di questa città dall' anonimo ticinese ricordati serviva ad accogliere anche i fanciulli esposti; ma la vera erezione di uno stabilimento destinato a questo sol fine non ebbe luogo che nel 1479 per opera dell' autorità municipale. Rilevasi infatti dagli autentici documenti, che i presidi e decurioni della città » onde impedire » che i poveri esposti, o bastardelli non periscano » a cagione della poca o nessuna cura che si ha » di essi, non solo rispetto al corpo, ma ben an- » che alle loro anime, come pur di recente molti, » e molti di essi furono trovati in diversi luoghi » di questa città di Pavia, altri divorati o lacerati » dai cani e dai porci, ed altri morti dal freddo » segnatamente nella stagione jemale, e che molti » eziandio, come si crede, uccidansi secretamente » dalle madri... si proposero di destinare per ac- » cogliere, nutrire, ed allevare detti esposti o ba- » stardelli l'ospitale detto di santa Maria di porta » aurea, che altre volte con appostolica autorizza- » zione venne insieme a' suoi redditi unito, come » lo è tuttora, al capitolo ed alla chiesa di san

» Giovanni in borgo (1)». Ciò determinato i prefati reggenti della città pregarono detto capitolo di voler cedere ed assegnare il fabbricato di detto ospitale unitamente alla casa, sedime, e corte ad esso contigua, coi letti e la mobiglia tutta ond'era fornito, all' uso suindicato. Aderirono i canonici alla domanda, e stipularono quindi i patti della cessione, fra i quali parecchi risguardano l' ordinamento da darsi al nuovo istituto, il cui governo doveva commettersi ad un ministro eletto dai reggenti della città, e confermato dal capitolo.

10. Tale in questa città fu l' origine della pia Casa dei trovatelli, situata a fianco di una chiesa ora distrutta sul corso di porta santa Giustina vicino a san Luca (2). Il primo ministro venne nominato nella persona di *Giuseppe de Herba* (3), e nel successivo anno 1493 i rettori della città affidarono l'amministrazione del nuovo stabilimento ad una compagnia di plagipatidi o pazienti, che officiava nell' oratorio di santa Maria di porta aurea. Trasmigrata essa poi nel 1506 alla vicina chiesa di san Luca, quell' amministrazione fe' ritorno ai reggenti della città, che la commisero ad una congregazione di dodici probi e zelanti cittadini, alcuni dei quali facevan parte anche della congre-

(1) Istr. 21 aprile 1479 celebrato nel coro della chiesa parrocchiale di s. Gio. in borgo nei rogiti del not. Lodovico de Legge, ms. in archiv.

(2) Memorie topografiche del prof. Elia Giardini. Pav. 1830 in 8. p. 28.

(3) Istr. rog. de Legge succitato.

gazione dell' ospital grande di san Matteo (1). Così reggevasi la nostra casa degli esposti (il cui reddito non oltrepassava a que' tempi un migliajo di lire) sino a che la sua amministrazione fu per decreto governativo riunita a quella dell' ospitale nel settembre del 1788 (2), nè si tardò a concentrare in esso anche lo stabilimento, perocchè nel 1795 venne collocato nelle case, che gli erano attigue dal lato delle Gabbette ed in quella segnatamente lasciatagli dal nob. D. *Gaspare Pietra* mediante convenzione con l' usufruttuario di lui fratello generale *D. Giuseppe* (3). Quest' edificio trovasi ora in pessimo stato, e non molto acconcio all' uso cui serve, ma verrà facilmente a ciò provveduto tosto che si possa compiere il braccio di settentrione dell' intero fabbricato dell' ospitale, nel cui recinto è pur compreso quello degli esposti.

11. Questa pia casa è regolata secondo i metodi comunemente adottati per tal sorte di stabilimenti, ed eccone i punti principali. I bambini sono in essa ricevuti col mezzo della ruota: tosto raccolti si prestano loro tutte le cure di cui possono abbisognare: si tiene nell' ospizio quel numero di balie che occorre, ma si procura di spedir tosto in campagna tutti i bambini non affetti di malattie veneree, o contagiose, e debitamente vaccinati. Quelli che si allevano nell' interno, o

(1) Flavia Papia sacra a R. P. Romualdo a s. Maria. Ticini 1699, in f. pars III p. 54.

(2) Decreto 29 dicembre 1787 ms. in arch.

(3) Istr. 3 genn. 1795 ms. in arch.

che finita la lattazione vi rientrano, dividonsi in quattro classi, cioè in lattanti sino ai 18 mesi, in piccoli sino ai 4 anni, in mezzani sino ai 9, ed in grandi sino ai 16 compiti. I lattanti regolavansi dalle nutrici sotto la vigilanza degli officiali addetti alla pia casa; ma col 1 gennajo 1834 la *balierìa* fu saviamente concentrata nella clinica ostetrica, di cui ragioneremo appresso, e quindi i bambini e le nutrici trovansi d' allora in poi sotto l' ispezione del professore d' ostetricia e del suo assistente. Ai piccoli accudiscono gli officiali di cui dicemmo: ai mezzani ed ai grandi si procura un collocamento in città, o in campagna presso artigiani, mercanti, affittuarj, o gastaldi; i maschj come garzoni, e le femmine come serventi. Tutti i fanciulli poi che alloggiano nella pia casa ricevono una convenevole istruzione religiosa e scolastica; e contemporaneamente i maschi frequentano le officine della città per apprendervi un'arte o mestiere, e le femmine si occupano e s' istruiscono nell' interno in una scuola di lavori femminili; alle balie di campagna si corrisponde, oltre a qualche articolo di vestimento pei bambini, la pensione mensile di austr. L. 5. 31, che va gradatamente diminuendo sino a che il fanciullo abbia attinto il nono anno, indi cessa ogni retribuzione, potendo lo stesso fanciullo rientrare nella pia casa. Da questa sono congedati tutti gli esposti sì maschi che femmine, e sì dimoranti nell'ospizio, che fuori, compiuto che abbiano il sedicesimo anno, facendosi ad ogniuno dall' autorità

giudiziaria deputare un tutore, che gli presti assistenza, poichè cessa quella sino a tal età prestatagli dal benefico istituto. All' atto del congedo si rimette a ciascuno, e per esso al suo tutore o custode, il così detto fardello d' abiti di licenziamento: le fanciulle oltre a ciò ricevono in caso di matrimonio una dote, che varia dalle 60 alle 120 lire di Milano. Al direttore dell' ospitale di san Matteo è dato il governo anche della casa degli esposti, che ha pur comune con quello una parte dei servigi, dell' assistenza, e dell'economia.

12. La clinica ostetrica stabilita nell' ospital grande l' anno 1818, e che serve per l' istruzione dei chirurghi, e delle levatrici, forma quasi un' appendice di questo pio stabilimento sì per la concentrazione della *balierìa* a carico dell'ospitale, che già notammo, e sì pel passaggio che fanno in essa i parti illegittimi dalla clinica ostetrica. E poichè in questa le incinte si tengono con la maggior secretezza e riserva, ed è in facoltà del professore l' accettarle, o il ricusarle, molte vi sono ammesse delle provincie vicine, che non avrebbero diritto d' esservi ricevute. Da ciò ne deriva, che dopo la istituzione della clinica ostetrica il numero dei projetti si è nel nostro bleferotrofio notabilmente aumentato. Non su' quel numero però, ma su' gli anteriori incrementi deve aver calcolato l'illustre nostro concittadino *Malaspina*, che come notammo altrove (C. I. § 3) nel suo *Saggio sui pubblici stabilimenti di beneficenza* stampato nello stesso anno 1818, asserisce che » da una ventina d'anni

» il numero degli esposti si era triplicato o qua-
» druplicato (1) »: perocchè dalle notizie che potemmo attingere ad autentiche fonti, e che offriamo nella seguente tabella A. ci è risultato, che gli esposti entrati nella nostra pia casa nel ventennio precedente a quello tolto di mira dall' autore, cioè dal 1778 al 1797, furono ogni anno per adequato n.° 94 4/5, e gli entrati nel ventennio susseguente, cioè dal 1798 al 1817 n.° 210, il che prova che nel periodo considerato dal *Malaspina* il numero dei bambini si è poco più che duplicato, e forse nemmen tanto se si considera che nel secondo ventennio trovansi compresi gli anni 1815, 1816, e 1817 che furono, come è noto, sommamente calamitosi per carestia e contagi. In fatti in ciascuno di quei tre anni i fanciulli esposti crebbero oltre ai trecento, mentre nei due ventennj anteriore e posteriore non giunsero a tanto, che nel solo anno 1828 rimarcabile anch' esso per la durata e l' intensità del freddo invernale. È quindi fuor di dubbio che una parte dell' aumento risultante nell' adequato del ventennio preso di mira dal *Malaspina* ascriver si deve al maggior numero di figli legittimi recato al tornio dagli stessi genitori in quegli anni di calamità, e di miseria. In ogni modo poi dall' indicata tabella si può rilevare essere l' asserto incremento esagerato; conciossiachè neppure nel ventennio posteriore al 1818 il numero degli esposti si è nell'ospi-

(1) P. XIII.

zio nostro triplicato, non ostante l' impulso datovi dalla istituzione della clinica ostetrica, di cui già toccammo, e che avvenne appunto in quell'anno.

13. Le rendite della nostra pia casa degli esposti rilevano a poco più di un sesto degli ordinarj suoi bisogni. A tanta deficienza si supplisce con qualche assegno erariale, però limitato ed incerto, ma segnatamente coi fondi dell' ospitale di san Matteo, per cui ne risulta una quasi promiscuità di patrimonj, essendo infatti ambidue regolati da un solo amministratore. Nella qui unita tabella A. 2. noi presentiamo, insieme allo specchio delle spese annualmente sostenute nel trascorso sedicennio dal 1821 al 1836, quello pur anche degli annui introiti, distinti nelle tre suindicate categorie di rendite proprie, di sussidj erariali, e di supplementi corrisposti dall' ospitale, dal che può desumersi quale realmente sia lo stato economico di questo pio istituto. È però duopo avvertire, che fra le spese indicate in essa tabella non entrano quelle spettanti alla clinica ostetrica, le quali vengono esclusivamente sostenute dall' erario, e che si accenneranno perciò dove tratteremo dell'ospitale, e delle cliniche in esso stabilite.

Entrati				Entrati				Entrati				
Anni	per la ruota	in altro modo	Totale	Anni	per la ruota	in altro modo	Totale	Anni	per la ruota	in altro modo	dalla Clinica Ostetr.	Totale
1778	52	2	61	1798	85	24	109	1818	160	85	10	255
1779	53	13	66	1799	120	27	147	1819	130	62	37	229
1780	57	6	63	1800	137	44	181	1820	145	49	36	230
1781	58	8	66	1801	147	17	164	1821	130	50	42	222
1782	49	5	54	1802	155	26	181	1822	148	58	41	247
1783	78	6	84	1803	136	26	162	1823	115	73	54	242
1784	78	12	90	1804	125	32	157	1824	118	60	68	246
1785	77	13	90	1805	147	22	169	1825	111	51	76	238
1786	61	18	79	1806	125	31	156	1826	135	56	65	256
1787	81	21	102	1807	137	38	175	1827	129	69	79	277
1788	89	16	105	1808	140	35	175	1828	139	86	79	304
1789	81	16	97	1809	134	92	226	1829	113	79	85	277
1790	80	11	91	1810	163	83	246	1830	113	79	76	268
1791	85	11	96	1811	182	88	270	1831	148	69	71	288
1792	96	15	111	1812	170	92	262	1832	127	90	69	286
1793	128	16	144	1813	133	88	221	1833	150	85	64	299
1794	107	17	124	1814	174	87	261	1834	120	66	60	246
1795	101	18	119	1815	210	101	311	1835	123	73	53	249
1796	93	33	126	1816	208	106	314	1836	122	71	81	274
1797	92	36	128	1817	215	98	313	1837	142	52	51	245
			1896				4200					5178

Adequati dei ventenaj

dal 1778 al 1797 N. 94 4/5. dal 1798 al 1817 N. 210. dal 1818 al 1837 . . N. 259 1/10.

Anni	Mantenuti nella Pia Casa						Mantenuti in campagna						Riassunto			Fondi coi quali si è supplito alla spesa						OSSERVAZIONI
	N. per adequ.	al giorno per ciascuno		Importo			N. per adequ.	al giorno per ciascuno		Importo			del num. degli esp. per adeq.	della spesa		Rendita propria depurata		Sussidj erariali		Sussidj dell' ospedale		
1821	38	1	07	15155	25		600	C. 22	M. —	L. 49801	56		638	L. 64956	81	13152	58	51722	14	82	09	Lo stabilimento somministra talvolta una tenue dote a qualche projetta che si marita, come pure lievi sussidj a qualche nubile partoriente fuori della pia casa; ma queste spese di poca entità sono compenetrate in quelle dei *mantenuti* nella casa stessa.
1822	38	1	14	15917	06		607	23	—	49743	89		645	65660	95	10713	88	34482	77	20464	30	
1823	43	1	06	16688	47		585	23	—	49637	09		628	66325	56	9273	01	45977	00	11075	55	
1824	50	—	85	15877	09		620	22	—	50548	14		670	66425	23	11147	08	—	—	55278	15	
1825	42	—	99	15906	58		666	21	—	53220	95		708	69127	33	12884	84	—	—	56242	49	
1826	38	1	03	14627	94		695	21	—	54771	88		733	69399	82	8089	46	—	—	61310	36	
1827	39	—	98	15980	79		688	20	—	51483	22		727	65464	01	16295	38	—	—	49168	63	
1828	60	—	85	18838	14		685	19	07	49663	65		745	68521	79	9936	81	—	—	58584	98	
1829	80	—	78	23018	81		682	21	—	52359	60		762	75378	41	6820	77	7000	00	61557	64	
1830	70	—	76	19599	56		696	15	09	40565	48		766	60165	04	10554	31	16000	00	33610	73	
1831	85	—	73	22757	06		710	15	03	40278	75		795	63035	81	10130	78	5500	00	47405	03	
1832	67	—	78	19166	59		771	16	05	46635	16		838	65801	75	10338	35	—	—	55468	40	
1833	68	—	76	18978	28		821	16	07	50056	45		889	69034	73	10005	38	—	—	59029	35	
1834	71	—	79	20751	32		791	13	09	40265	98		862	61015	30	11951	16	—	—	49064	14	
1835	79	—	84	24570	08		697	14	06	37254	88		776	61824	96	9978	83	4855	00	46993	13	
1836	90	—	93	30925	24		950	17	10	42744	53		1040	73669	79	10311	79	—	—	63358	00	
Adequat.	958	14	34	300778	06		11264	298	58	759029	23		12222	1065807	29	171579	41	165534	91	728692	97	
del edicen.	60	—	90	19173	62		704	18	66	47459	32		764	66612	94	10723	70	10345	93	45543	31	

SEZIONE II.

ORFANOTROFJ IN SAN FELICE.

---

14. Non facendo parola di quegli ospitali ricordati dall' anonimo ticinese, che solevano dar ricetto ai pupilli dei due sessi (§ 7.), e dei quali non ci restano altre memorie, rileviamo dai posteriori documenti, che principiando dal sec. XV. tre furono gli orfanotrofj eretti in questa città, due pei maschj, ed uno per le fanciulle. Il primo stabilissi nel 1534 presso la commenda di s. Gervaso allora vacante dal veneto patrizio *Girolamo Miani* che aveva fondata la religione somasca, e ch' indi venne canonizzato. Fu il *Miani* eccitatore degli orfanotrofj nelle città d' Italia, come il *Bernardino da Feltre* eralo stato dei monti di pietà nel secolo precedente. Venuto egli quindi, o chiamato in quell' anno anche a Pavia, ed associatosi ai nobili nostri concittadini, divenuti suoi confratelli, *Angelo Marco*, e *Vincenzo* dei conti di *Gambarana*, ottenne l' uso di quella commenda per raccogliervi ed allevarvi orfani fanciulli (1). Ma costretti poi forse i PP. *Gambarana* a lasciar libero l' edificio di san Gervaso, ebbero dapprima precariamente, indi stabilmente dall' ospitale di san Matteo

(1) Flav. Pap. I. p. 87.

il fabbricato, e la chiesa dello Spirito Santo, denominata la Colombina (donde gli orfani si dissero poi colombini) ed ivi nel 1539. trasportarono l' orfanotrofio (1). Qui stette fino all' anno 1566; in cui detto P. *Angelo Marco Gambarana* potè stabilire in questa città la prima adunanza dei chierici regolari somaschi per concessione di san Carlo Borromeo, che assegnò loro la chiesa, il chiostro, e le rendite del priorato di san Majolo a fine di trasferirvi l' orfanotrofio, e di aprirvi pubbliche scuole (2). L' edificio della Colombina non venne perciò abbandonato dai somaschi, che anzi collocarono in esso la principal sede della loro congregazione (3). Il collegio stabilito in san Majolo continuò per più di due secoli a ricevere, e ad assistere gli orfani della città, pei quali la fervente liberalità dei Pavesi gli andò facendo ampie donazioni e legati, che l' arricchirono poi notabilmente, sino a che nella generale sistemazione delle cause pie ordinata da Giuseppe 2.° con l' editto del 1784. che citammo altrove (C. 1. §. 19.) essendosi predisposto il profanato monastero di san Felice ad accogliere in un solo convitto gli orfani dei due sessi, la chiesa e il collegio di san Majolo vennero soppressi, i chierici somaschi concentrati alla Colombina, ed il loro orfanotrofio trasportato in san Felice (4). E poichè i beni della religione,

(1) Id. III. p. 83.
(2) Id. I. p. 87.
(3) Giard. p. 79.
(4) Id. p. 86.

e della causa pia eransi col tempo mescolati e confusi, così a quell' occasione si separarono mediante atto pubblico, in cui fu pur convenuto, che un sufficente numero dei benemeriti somaschi, parte sacerdoti, e parte laici, dovesse trasferirsi nel nuovo orfanotrofio e quivi continuare a regolar gli alunni (1); il che fecero, e fanno tuttora i chierici regolari superstiti, non essendosi potuto sostituire ai defunti per mancanza di soggetti.

15. Il secondo asilo per gli orfani intitolavasi dei derelitti, e fu eretto nel 1614 dal pavese *Fra Domenico Piacentini* dell' ordine dei predicatori nella propria casa posta a fianco del palazzo Mezzabarba su l' angolo della contrada che volge a Canepanova (2). Pare che da principio il benefico uomo raccogliesse nel suo albergo fanciulli orfani, o comunque abbandonati dei due sessi (3), e ne formasse un vero asilo per l'infanzia dei tempi nostri. Ma incaricata di amministrare la sostanza da lui disposta la congregazione di s. Ambrogio, donde ragioneremo in seguito, questa fece passare l' istituto del *Piacentini* nella contrada che appunto dicesi dei derelitti (4). La nuova casa era molto più comoda dell' antica, aveva ampio cortile, portico ed orto; e attiguo ad essa il marchese *Aurelio Bellisomi*, che beneficò poi quest' opera pia di capitali, e poderi, fece nel 1724 costrurre a sue spese un bell' oratorio pubblico, ch' era uffi-

(1) Istr. 13 luglio 1802. rog. Beccaria ms. in Arch.
(2) Giard. p. 33, e Nota 66.
(3) Flavia Pap. III. p. 4.
(4) Giard. l. c.

ciato da un sacerdote della congregazione somasca, avente pure il governo dei fanciulli raccolti nell' ospizio (1). Quando poi nel 1790 fu trasportato in san Felice l' orfanotrofio di san Majolo, vi si concentrò pur questo dei derelitti.

16. L' orfanotrofio femminile venne fondato nel 1628 dalla nobil donna *Maria Salazar*, moglie del patrizio *Augusto Beccaria*, sotto la direzione del vescovo *Fabrizio Landriano*, ch' era pur concorso al primo suo allestimento. Il pio convitto collocossi entro un esteso fabbricato della contrada di san Rocco dirimpetto al coro della chiesa del Carmine su l' angolo che volge a quella del Gesù, verso cui aprivasi l' oratorio dedicato a san Siro, e tramezzato dall' altar maggiore, acciocchè una metà servisse ad uso pubblico, e l' altra ad uso delle alunne (2). La fondatrice morendo aveva nominato suo esecutore testamentario il vescovo *Landriano*, incaricandolo di ordinare il pio ricetto alla foggia del grande orfanotrofio di Roma, per cui venne quasi pareggiato ad un convento di monache, ove parecchie fanciulle entravano adolescenti, e passavano l' intera lor vita. Le orfane determinate a non più uscire dall' ospizio, assumevano il titolo di *confermate di s. Siro* (3), servivano di istitutrici alle giovani, e regolavano esse medesime unite in capitolo la sostanza del pio stabilimento, non che l' interna sua economia e

(1) Giard. p. 34.
(2) Id. p. 83.
(3) Id. ib.

disciplina, appunto come facevasi nei monasteri, assistite soltanto da qualche personaggio ecclesiastico, o secolare col titolo di protettore. Così governossi l' orfanotrofio femminile sino al 1790, in cui allestitogli un conveniente ricovero in san Felice, qui venne insieme a quello dei maschi collocato (1).

17. Il vasto monastero di san Felice fu quasi per intero ricostrutto onde comodamente accogliervi in separati quartieri gli orfani dei due sessi. Ogni quartiere ha il suo ingresso distinto, portici e cortili spaziosi, oratorio, sale pei lavori e per le scuole, ampi dormitorj, e tutti ben distribuiti gli altri luoghi che occorrono agli alunni, ai superiori, ai maestri, ai custodi ed ai serventi. Nei due quartieri non vi sono in comune che la cucina, la dispensa, e le stanze per gli uffici. I beni dei tre LL. PP. concentrati formano un solo patrimonio, regolato da unico stipendiato amministratore, ed unico direttore pure stipendiato mantiene in ambidue l' interna disciplina ed economia, conforme agli adottati regolamenti. A questi è pur concessa l' ammissione degli alunni alle piazze vacanti, cinque delle quali nell' orfanotrofio maschile sono di giuspatronato dell' illustre famiglia *Bellisomi*, ed altre otto lasciaronsi a disposizione del residente P. rettore somasco.

18. Nel recinto maschile i fanciulli sono alloggiati, mantenuti, e vestiti a spese dello stabili-

(1) Giard. p. 83.

mento, ricevono nell' interno l' istruzione religiosa e scolastica confaciente al loro stato, e recansi poi giornalmente alle botteghe private della città, ove apprendono l' arte a cui inclinano e vogliono applicarsi. Trascorso il primo tirocinio si fanno dal direttore convenzioni coi padroni di bottega, e le mercedi che gli alunni ne ritraggono sono poste in serbo per allestir loro un peculio all'atto del licenziamento. Le fanciulle hanno presso a poco lo stesso genere d' istruzione, ed attendono sotto la guida di una direttrice e delle maestre ai varj lavori femminili, che si procurano dall'esterno, e del cui guadagno fruiscono una parte, che serve pel loro vestimento. Gli orfani dei due sessi per essere ricevuti nel pio convitto devono essere privi d' ambo i genitori, o almeno del loro padre, aver attinta l' età di otto anni, essere sani, e di buona complessione, ed aver subìto il vaccino. I maschj sono ritenuti nell' ospizio sino all' età di 16 anni, e le femmine sino a quella dei 18 compiti. All' atto del congedo si fa loro nominare giudizialmente il tutore, cui si affida la persona licenziata insieme al corredo ed al peculio di sua ragione. Alle zitelle si accorda pur anche in caso di matrimonio una dote sui fondi speciali dai testatori per ciò assegnati. Le rendite dei due orfanotrofii sono poste in comune formando una sola cassa, e con esse misuransi ed equilibransi le annue spese, delle quali presentiamo lo specchio nella seguente tabella B.

Anni	ORFANOTROFIO MASCHILE: Mantenuti per adequat.	al giorno per ciascun p.	Importo	Sussid. ad Orfani fuori del P. L. N.	Importo	Somma della spesa	ORFANOTROFIO FEMMINILE: Mantenute per adequat.	al giorno per ciascuna p.	Importo	Doti e Sussidj distribuiti N.	Importo	Somma della spesa	Riassunto dei due Orfanotrofj N.° dei beneficati	Totale della spesa
1821	48	1 07	19124 77	44	358 05	19482 82	62	1 16	26695 08	2	459 20	27154 28	116	46637 10
1822	48	— 86	15093 56	2	232 77	15326 33	62	— 99	22714 48	4	866 88	23581 36	116	38907 69
1823	48	— 99	17823 82	3	281 61	18105 43	57	1 08	23022 05	4	1043 32	24065 37	112	42170 80
1824	47	— 92	16230 44	5	462 59	16693 03	48	1 02	18015 23	4	979 93	18995 16	104	35688 19
1825	47	— 89	15683 86	4	339 23	16023 09	55	— 97	19510 81	4	875 51	20386 32	110	36409 41
1826	43	1 03	16408 39	2	209 51	16617 90	43	— 97	15388 84	5	1167 32	16556 16	93	33174 06
1827	39	1 04	14545 68	2	265 28	14810 96	51	1 —	18964 —	5	1167 32	20131 32	97	34942 28
1828	23	1 09	13353 91	3	319 88	13673 79	46	1 12	19083 40	5	1068 73	20152 13	77	33825 92
1829	28	1 27	13427 56	2	201 34	13628 90	36	1 26	16928 43	4	880 65	17809 08	70	31437 98
1830	21	1 40	10978 33	1	109 50	11087 83	30	1 25	14035 71	3	656 76	14692 47	55	25780 30
1831	23	1 45	13637 74	4	401 90	14039 64	35	1 36	17609 67	4	912 26	18521 93	68	32561 57
1832	31	1 39	16031 27	2	256 —	16287 27	35	1 28	16636 20	4	875 —	17511 20	72	33798 47
1833	30	1 05	11735 16	4	410 60	12145 76	33	1 07	13139 71	4	953 42	14093 13	71	26238 89
1834	30	1 11	12536 65	3	294 30	12830 95	32	1 12	13562 25	4	953 42	14515 67	69	27346 62
1835	31	1 09	12572 90	2	164 28	12737 18	33	1 14	13824 51	4	953 42	14777 93	70	27515 11
1836	31	1 22	14032 40	2	190 32	14222 72	32	1 18	13983 45	4	953 42	14936 87	69	29159 59
	570	17 87	235216 44	45	4497 16	237713 60	690	17 97	283113 82	64	14766 56	297880 38	1369	535593 98
adej. del sedic.	36	1 12	14576 03	3	281 07	14857 10	43	1 12	17694 61	4	922 91	18617 52	86	33474 62

OSSERVAZIONI

La notabile diminuzione che si osserva nel numero degli orfani mantenuti nello stabilimento dal 1826 in avanti deve ascriversi all' essersi negli anni anteriori ecceduto nell' accordare le piazze, per cui dovette sospendere ad un tratto l' ammissione, e limitarla anche in seguito sino ad equilibrarne il numero con la rendita della causa pia.

SEZIONE III.

CONSERVATORJ DI SANTA MARGARITA, E DELLE DODICI FIGLIE.

---

19. *Baldassare Landini* mercadante pavese eresse la pia casa di s. Margarita nel 1601 per dare asilo alle fanciulle traviate, e alle donne mal maritate (1). L' ospizio fu collocato ove sorge tuttora su' la piazza del collegio Borromeo, con accanto un oratorio pubblico ed un orto, ed offre bastevole comodità ed ampiezza per fare in esso quelle interne separazioni ed isolamenti, che richieder possono le diverse circostanze delle donne ricoverate. L' azienda del patrimonio, composto di soli capitali, n' era data alla congregazione dell' ospitale di san Matteo, che destinava una maestra a dirigerne l'economia e la disciplina (2). Altra fondazione pel ricovero delle fanciulle pericolanti, e che prese il nome delle dodici figlie, s' institui nel 1711 dal marchese *Girolamo Pecorara*, e dal nobile *Giuseppe Candiani*, ponendone il convitto in un fianco dello spazioso edificio degli Incurabili (3). La donata sostanza con-

(1) Flav. Pap. III. p. 58.
(2) Id. ib.
(3) Giard. p. 58.

sistente in semplici livelli, censi, e capitali, fu consegnata alla stessa congregazione dell' ospitale di san Matteo, ed il pio ritiro si mantenne così fino a che l' intero fabbricato degl' Incurabili non fu nel 1796 convertito ad altro uso, come diremo a suo luogo. Allora le fanciulle, che in esso abitavano, furono in parte traslocate nell' orfanotrofio, in parte nell' ospizio di s. Margarita, ed in parte si rimandarono ai parenti, assegnando loro una congrua pensione.

20. Ora benchè i patrimonj di questi due poco dissimili istituti si tengono disgiunti, pure le rendite di quello delle dodici figlie, ascendenti a L. 1568. 20, continuano ad erogarsi in pensioni, che si corrispondono a' LL. PP. di s Margarita o delle orfane, secondo che le fanciulle beneficate si collochino presso l' uno o l' altro di quei due stabilimenti. L' amministrazione del ritiro di s. Margarita si tiene dall' amministratore degli orfanotrofj, e quella delle figlie dodici (non se ne saprebbe dire il perchè), dall' amministratore del pio ricovero di s Croce: la direzione invece d' entrambe le cause pie è data al direttore degli orfanotrofj. Le loro rendite si tengono in bilancia con le spese, che appajono dalla seguente tabella C.

Anni	SANTA MARGARITA												DODICI FIGLIE												Riassunto dei due Stabilimenti		
	Mantenute per adequat.	al giorno per ciascuna		Importo		Gravide	Importo		Somma delle mantenute	Totale della spesa			Mantenute per adequat. nel I°. ritiro	al giorno per ciascuna		Importo		Pensionate al domicilio	al giorno per ciascuna		Importo		Somma delle mantenute e beneficate N.	Importo		Numero delle beneficat.	Spesa totale	
1821	13	1	07	5158	02	2	9	67	15	5167	69		4	—	74	1070	26	1	—	90	333	94	5	1404	20	20	6571	89
1822	13	—	97	4654	27	—	—	—	13	4654	27		2	—	74	535	13	3	—	89	970	43	5	1505	56	18	6159	83
1823	12	1	02	4796	05	—	—	—	12	4796	05		2	—	74	535	13	3	—	89	970	43	5	1505	56	17	6301	61
1824	11	1	05	4337	47	1	55	50	12	4392	97		2	—	73	535	12	3	—	88	970	42	5	1505	54	17	5898	51
1825	12	1	14	5101	14	—	—	—	12	5101	14		2	—	75	555	20	3	—	91	1006	83	5	1562	03	17	6663	17
1826	10	1	10	4315	88	1	64	04	11	4379	92		2	—	76	555	19	3	—	91	1006	84	5	1562	03	16	5941	95
1827	11	1	25	5026	75	3	181	40	14	5308	15		2	—	73	535	12	3	—	88	969	77	5	1504	89	19	6813	04
1828	12	1	11	5191	59	2	159	66	14	5251	05		2	—	73	535	12	3	—	88	970	42	5	1505	54	19	6756	59
1829	12	1	24	5577	02	3	299	75	15	5876	77		2	—	73	535	12	3	—	88	970	42	5	1505	54	20	7382	31
1830	12	1	22	5593	34	2	210	65	14	5803	99		2	—	73	535	12	3	—	88	960	42	5	1505	54	19	7309	53
1831	15	1	03	5907	38	1	3	10	16	5910	48		2	—	73	393	54	4	—	70	1139	66	6	1533	20	22	7443	68
1832	14	1	11	5915	01	1	10	02	15	5925	03		2	—	68	462	00	4	—	68	1008	00	6	1470	00	21	7395	03
1833	13	1	17	5869	54	1	136	06	14	6005	60		2	—	69	504	00	4	—	69	1008	00	6	1512	00	20	7517	60
1834	14	1	00	5133	93	2	169	69	16	5303	62		2	—	69	504	00	4	—	69	1008	00	6	1512	00	22	6815	62
1835	13	1	08	5452	56	—	—	—	13	5452	56		3	—	69	756	00	3	—	69	756	00	6	1512	00	19	6964	56
1836	14	1	04	5320	49	—	—	—	14	5320	49		3	—	69	756	00	3	—	69	756	00	6	1512	00	20	6832	49
	201	17	60	85550	24	19	1299	54	220	84649	78		36	11	55	9302	03	50	13	04	14815	58	86	24117	63	306	108767	41
adeq. del sedicen.	13	1	10	5209	39	1	81	22	14	5290	61		2	—	72	581	38	3	—	81	925	97	5	1507	35	19	6797	96

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SEZIONE IV.

PIA CASA DI RICOVERO IN SANTA CROCE.

---

21. Tre diverse pie fondazioni vennero concentrate in questa casa di ricovero, cioè quella degl' *Incurabili*, quella del *Pertusati*, e quella dei *mendici*. L' ospizio degl' *Incurabili* destinato ad accogliere quei miseri che per decrepitezza, o per cronica infermità non potevano guadagnarsi la sussistenza (1), fu eretto nel 1556 da quell'*Angelo Marco* dei conti di *Gambarana*, religioso somasco, che dicemmo aver presa tanta parte nell' istituzione dell' orfanotrofio (§.14.); e ciò mediante donazione fra vivi di alcuni suoi beni posti in territorio di Silvano oltrepò, con l'espressa clausula che il nuovo stabilimento dovesse reggersi ed amministrarsi dalla congregazione dell' ospitale di s. Matteo, cui da' suoi statuti (come vedremo a suo luogo) era vietato di ricevere e di curare tal sorta d' infermi (2). L' ospizio collocossi dapprima in una casa a tal fine comperata in parrocchia di san Gregorio, indi nel 1561 trasportatosi in altra casa a fianco del monte di pietà di ragione dello stesso ospitale di s. Matteo; ma trovata forse neppur questa con-

(1) Flav. Pap. I, p. 120.

(2) Ist. 12 Marzo 1556 rog. Gio. Antonio Segna ms. in arch.

veniente all' uopo, la congregazione vendette la prima, e fece acquisto d'altro edificio in parrocchia di s. Maria in pertica ove pose stabilmente verso l' anno 1570 l' ospizio degl' *Incurabili*, respiciente sulla contrada che ancor ne serba il nome, ed innalzandovi anche per loro uso un' ampio oratorio, che venne poi nel 1576 consacrato. Aumentate in seguito le rendite mercè principalmente le donazioni del senator ducale *Giacomo Francesco Gambarana*, delle nobili *Maddalena Sacco Speciani*, e *Livia Beccaria*, non che d' altri generosi cittadini, si diè mano all' ampliazione del fabbricato mediante l' acquisto di altre case, ed orti vicini. Qui stette l' ospizio sino al 1796, in cui fu requisito dal municipio per convertirlo in quartier militare, cosicchè gl' infermi che a quell' epoca giungevano a 9. maschi ed a 22. femmine, vennero in parte collocati nel pio albergo *Pertusati*, in parte in una sala dell' ospitale di s. Matteo, ed in parte inviati presso le loro famiglie, assegnando a ciascuno la pensione di una lira di milano al giorno (1). Apertosi poi nel 1813 nel soppresso convento di s. Croce la casa di ricovero pei *mendici*, vi si trasportarono anche gli incurabili giacenti nell' ospitale, lasciando libero agli altri di continuare a gioire della pensione alle loro case, o di entrare nel nuovo ospizio, dove infatti il maggior numero si condusse.

(1) Giard. p. 59, ove forse per errore di stampa fu posto l' anno 1786 in luogo del 1796,

22. L' altr' opera pia a favore dei vecchi, ed acciaccosi è detta del *Pertusati* per essere stata fondata con l' eredità lasciata da monsignor *Francesco Pertusati*, che tenne la sede vescovile di Pavia dall' anno 1724 sino al 1752 (1). Portava la sua testamentaria disposizione, che dopo sua morte si vendessero le sostanze tutte di sua ragione, delle quali non aveva altrimenti ordinato, e venisse comperata una casa in Pavia opportuna ad essere abitazione di carità per collocarvi le vecchie civili persone indigenti, compresi anche gli ecclesiastici inetti per infermità ad esercitare il loro ministero. Pel reggimento del pio istituto ordinava che si eleggesse una special congregazione che doveva sempre comporsi del vescovo, del padre abate di san Bartolommeo, e del prevosto della cattedrale, con facoltà allo stesso vescovo di aggiungervi qualche altro soggetto anche secolare (2). Passato dopo breve tempo ad altra vita il benemerito fondatore, fu tosto comperato in sito remoto della città, presso il convento dei cappuccini uno spazioso edificio, che adattato ed allestito in due separate case, una pei maschi e l' altra per le femmine, con oratorio, giardino, ed altri suoi comodi venne aperto nel 1759 all'uso caritatevole cui era destinato (3). Dapprima gli ammessi non furono che 18, ma poi aumentando le rendite segnatamente per l'aggregazione fattavi nel

(1) Capsoni Chiesa pav. Pav. 1769. 4.°

(2) Testamento 9 nov. 1752. rog. Polatta m. in Arch.

(3) Giard. p. 22.

1774 dell' antico ospitale dei *Re maggi* di gius patronato della nob. famiglia *de' Cani* prossima ad estinguersi, si potè ampliare l' edificio, adattarne un braccio pel ricovero speciale dei sacerdoti, e portare il n.° dei beneficati sin oltre ai 40. Ivi stette l' ospizio sino al 1784, in cui dietro le riforme di Giuseppe 2°. essendo stata ordinata la concentrazione di diversi ospizj della stessa natura sparsi nelle città lombarde, si fecero passare a Milano nel L. P. *Trivulzi* i ricoverati nel nostro stabilimento del *Pertusati*, il cui edificio fu quindi venduto, e ad altri usi convertito (1). Ma vi dimorarono breve tempo, poichè dopo sei anni ottennero di ritornare in patria, ove non avrebbero forse trovato così presto l' agiatezza del ricovero se nel 1793 l' esimia pietà del marchese abate *Bellingeri* non avesse fatto dono al P. L. Pertusati dell' intero soppresso monastero di s. Agata, in cui poterono collocarsi e rimanersi sino al 1813 per esser poi di qui traslocati insieme agl' *Incurabili* nel nuovo stabilimento di s. Croce (2).

23. Quando il governo italiano col decreto 20 agosto 1808 diede bando alla mendicità in tutto il dipartimento dell' Olona, di cui formava parte anche la nostra provincia, prescrisse che gli accattoni invalidi al lavoro dovessero collocarsi negli ospizj destinati a ricevere tale specie di miserabili. E poichè le due istituzioni che abbiamo più sopra mentovate, mancavano di rendite per mantenere

(1) Giard. p. 23.

(2) Id. p. 68 e note 36 e 140.

un tanto maggior numero di persone, quel Governo giovossi di una riserva contenuta negli atti di donazione, che la munificenza di Giuseppe 2.° fece all' ospital grande di san Matteo, per assegnarne una parte ai nuovi mendici, che accoglier dovevansi in quei due stabilimenti. Allora si pensò di formare una sola casa di ricovero e di concentrare in essa tanto gli ospizj degl' *Incurabili*, e del *Pertusati*, quanto i *mendici* impotenti, che sottrarsi dovevano alla questua; e fatto acquisto nel 1812 del soppresso convento di santa Croce, operati che vi furono gli opportuni addattamenti, e fornito dei mobili e degli arredi necessarj, si collocarono in esso nel successivo anno tutti i vecchj ed i cronici dei due sessi, che trovaronsi meritevoli del caritativo ricovero. Gli altri che preferirono di gioire della beneficenza restando nei proprj domicilj, continuarono a soccorrersi con modiche pensioni, sino a che le rendite delle tre unite opere pie bastavano a soddisfarle (1).

24. Il fabbricato di s. Croce è abbastanza spazioso per contenere le persone che la causa pia vi può dentro mantenere. Esso è posto in sito appartato e salubre della città, diviso in due separati quartieri, l' uno pei maschj l' altro per le femmine, con tutti i comodi pei servigi, l' abitazione di un sacerdote, di un medico-chirurgo, e degli altri ufficiali incaricati delle ispezioni economiche e disciplinari del pio stabilimento. Il suo

(1) Giard. p. 92.

patrimonio è regolato sinora gratuitamente dall' amministratore dell' ospitale essendo quasi tutto composto di capitali giacenti presso il medesimo, e che solo dopo lo scioglimento della congregazione di carità, istituita sotto il regno d'Italia, vennero in una generale sistemazione di tutti i LL. PP. del municipio (1) liquidati e specificati nella somma producente in ragione del 5 p. 100 l' annua rendita di L. 53,297. 39; come rilevasi dalla tabella D. che qui presso aggiungiamo. L' interno del pio stabilimento è poi governato da uno stipendiato direttore, che attenendosi ai metodi dal regolamento prescritti, ha l' incarico di provvedere al mantenimento all' assistenza ed alla cura della numerosa famiglia dei ricoverati, non che alla distribuzione dei soccorsi ai poveri vecchj ed incurabili giacenti nei loro domicilj, col mezzo di detta rendita, accresciuta di quella dei beni proprj di essa pia casa, e di alcuni suoi proventi ed introiti nella tabella medesima indicati. Il numero poi ed il sesso dei beneficati, sì all' interno che all' esterno del pio ospizio, desumesi dall' altra tabella D.² insieme all' importo annuale dell' impartita beneficenza.

(1) Appuntamenti 28. marzo 1828 ms. in arch.

INTROITI

Anni	Dalla rendita dei beni proprj		Dai proventi diversi		Dall' ospedale: Per la rendita degli incurabili		Per la rendita del pertusati		Per la rendita assegnata ai mendici		Per la rendita del monte di pietà		Totale	
1821	10530	47	—	—	12725	78	19768	46	41478	53	1580	64	86083	88
1822	9521	61	—	—	13201	57	20189	19	39690	76	1580	64	84183	77
1823	10987	13	529	32	13732	89	21989	26	42365	87	1580	64	91185	11
1824	11234	66	—	—	13309	17	22286	11	40919	40	1580	64	89329	98
1825	12470	16	264	83	14389	69	23205	24	41884	49	1580	64	93795	05
1826	15468	55	—	—	14675	59	20945	93	40764	06	1580	64	93432	77
1827	13620	86	1836	14	14445	16	20731	42	40179	23	1580	64	92393	45
1828	14130	68	5681	90	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	73109	97
1829	11182	02	3784	00	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	68263	41
1830	10994	97	5214	76	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	69507	12
1831	10371	15	7412	03	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	71080	57
1832	7469	77	6126	63	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	66893	79
1833	11287	10	6566	11	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	71150	60
1834	7442	18	7865	26	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	68604	83
1835	8081	87	6542	39	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	67921	65
1836	8546	83	7159	92	14400	—	20897	39	18000	—	—	—	69004	14
	173340	01	58983	29	226077	85	337192	12	449282	34	11064	48	1255940	09
adequa. del sedicen.	10833	75	3686	45	14129	86	21074	51	28080	15	691	53	78496	25

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

USCITA.

Anni	Ricoverati nella pia casa						Soccorsi al domicilio						Riassunto				
	Uomini	Donne	Totale	al giorno per adequat.	Importo		Uomini	Donne	Totale	al giorno per adequat.	Importo		dei ricoverati e dei soccorsi uom.	don.	total.	della spesa	
1821	61	115	176	63	40785	54	71	194	265	34	33187	53	132	309	441	73973	07
1822	48	94	142	73	37873	35	70	174	244	40	35708	16	118	268	386	73581	51
1823	52	92	144	77	40878	49	67	164	231	41	34910	68	119	256	375	75789	17
1824	53	90	143	72	37700	24	62	159	221	42	34216	74	115	249	364	71916	98
1825	58	91	149	74	40460	02	63	150	213	44	34361	60	121	241	362	74821	62
1826	53	89	142	77	39124	76	61	141	202	44	32661	19	114	230	344	71785	95
1827	52	92	144	77	40931	93	54	134	188	50	29926	19	106	226	332	70858	12
1828	53	85	138	81	41205	15	26	57	83	60	18533	54	79	142	221	59738	69
1829	50	92	142	80	42097	92	23	53	76	60	17004	36	73	145	218	59102	28
1830	47	90	137	76	38266	63	24	47	71	63	16477	09	71	137	208	54743	75
1831	52	95	147	77	41822	62	24	44	68	61	15241	35	76	139	215	57033	97
1832	57	107	164	77	46433	85	16	46	62	57	13657	51	73	153	226	60091	36
1833	58	109	167	74	45464	81	14	47	61	58	13172	96	72	156	228	58637	77
1834	60	112	172	71	45205	80	10	46	56	53	11455	06	70	158	228	56660	86
1835	63	112	175	73	47081	59	7	44	51	53	10603	98	70	156	226	57685	57
1836	62	109	171	82	51025	60	8	47	55	53	10690	35	70	156	226	61715	95
adeqn.	879	1574	2453		676358	33	600	1547	2147		361778	29	1479	3121	4600	1038136	62
del sedicen.	55	98	153		42272	39	37	97	134		22611	14	92	195	287	64883	53

SEZIONE V.

OSPITAL GRANDE DI SAN MATTEO.

---

25. Abbiamo dai nostri storici, che sino dai tempi più remoti sorgeva nel primo recinto settentrionale della città verso porta *Laudense* o lodigiana, che allor trovavasi in capo al vicolo di tal nome nella contrada di Scaldasole (1), e nel luogo detto fra le quattro vie, la chiesa e il monastero di s. Matteo maggiore, in cui stanziavano i monaci neri o di san Benedetto. Tal monastero venne poi soppresso e nel 1227 trovavasi già trasformato in commenda o priorato dipendente dall'abate di san Benigno di Fruttuaria nella diocesi d'Ivrea; e quell' edificio, come anche moltissimi altri della città nostra, per la sì lunga guerra, e gli assedj sostenuti nel secolo XIV. contro ai duchi di Milano, che se ne vollero a tutta forza impadronire, trovavasi affatto rovinoso e presso che disabitato (2). Nè a diversa condizione erano ridotti gli altri nostri LL. PP. e segnatamente l' ospitale di s. Maria della carità di gius patronato dell' antichissima famiglia dei *Bottigella*, rimasto egualmente spoglio delle sostanze e dei beni, ond' era

(1) Rob. v. 2. p. 184.
(2) Flav. Pap. p. 116.

dapprima assai provveduto, per cui i poveri infermi giacevano privi d' ogni asilo e d' ogni umana assistenza. I cittadini pavesi mossi allora dalle predicazioni e dai consiglj del celebre per carità e dottrina *fra Domenico da Catalogna*, dell' ordine dei predicatori, volsero l' animo ad erigere un cospicuo ospitale, e perciò dodici dei più ragguardevoli, addetti segnatamente al collegio dei mercanti, unitisi in società o confraternita, com' era l'uso di quei tempi, aumentatone poscia il numero sino a trenta, si occuparono tosto della scielta e della compera del luogo, in cui collocare l' edificio, e dell' acquisto delle altre case all' uopo occorrenti. Il sito trovato più acconcio fu appunto il predetto di san Matteo, per cui la società si fece a trattare col rev. *Rolando de Duxis* o *Dusi*, allora investito di quel priorato, le cui rendite non oltrepassavano il valore di cinquanta fiorini d' oro di camera, acciocchè volesse acconsentire alla cessione ad all' abolizione di esso, il che dal medesimo ottennero mediante lo sborso di 300 fiorini dell' egual specie (1).

26. Fattosi questo accordo gli stessi cittadini si tassarono per la somma di fiorini 8755 da impiegarsi nella fondazione del meditato pio stabilimento, indi si volsero al regnante duca *Francesco Sforza*, acciocchè permettesse di occupare il detto priorato di s. Matteo, la qual concessione riportarono con decreto 6 febbrajo 1449 accompagnata

(1) J. C. Ioseph. Graminea Epocha Hosp. maj s. Matthaei, ms. in arch. §§ 1. 2. 3.

anche del dono di due case dello stesso compendio, che il benefico principe vi possedeva, e dall'obbligo imposto ai possessori delle altre case situate in quel circondario di doverle vendere alla società stessa per condurre si grand' opera a compimento; in conseguenza di che altre otto case furono comperate (1). Grande impulso poi vi diede *Domenico Ferrufino* segretario dello stesso duca, presso cui era già stato intercessore per l' emanazione del mentovato decreto, il qual *Ferrufino* con rogito 22 marzo di detto anno fece donazione e cessione irrevocabile (al determinato scopo di erigere e fondare dett' ospitale) di notabile quantità di beni da esso posseduti in territorio di Vigevano, che poco prima aveva ricevuto in dono dallo stesso principe (2). Sembrando allora ai trenta cittadini congregati di aver sufficienti mezzi per dar esecuzione al pio loro divisamento, si fecero a preparare gran quantità di calce e di materiali necessarj alla fabbrica del grande ospitale, cosicchè nella festa di san Pietro Apostolo del medesimo anno 1449 dal vescovo di Pavia *Iacopo Borromeo* ne venne collocata la prima pietra nell' angolo dell' infermeria lunga verso la porta della nuova chiesa, e si diè principio alla costruzione dell' edificio (3).

27. Contemporaneamente all' inchiesta presentata alla podestà civile, la società dei trenta cit-

(1) Gram. Ep. §. 4.
(2) Id. §. 6.
(3) Id. §. 7.

tadini pavesi col mezzo dello stesso fra *Domenico da Catalogna* erasi volta, come faceva duopo, al sommo pontefice Nicolò V; supplicandolo di volerle concedere di costituirsi in confraternita, o congregazione laicale sotto la denominazione di san Matteo, e di dedicarsi, come era l' uso dei tempi, al servizio del nuovo pio stabilimento, che intendevano di fondare in patria. Con bolla 13 settemb. del medesimo anno 1449, che venne poi impressa con gli statuti, di cui diremo in seguito, accordò il pontefice quanto la società chiedeva, e con essa bolla permise ai socj ricorrenti di assumere il titolo di confraternita o congregazione di san Matteo, e di erigere sotto la stessa denominazione il nuovo ospitale, ordinandolo alla foggia di quelli già stabiliti a Firenze, ed a Siena (1). Vista poi la rinuncia, che *Rolando Dusi* per agevolare tal opera pia faceva del suo priorato, dichiarollo di suo consenso rimosso e decaduto da tal beneficio, e soppresse ed estinse con l' autorità sua apostolica in tutto e per tutto l' ordine e la dipendenza di esso priorato, assegnandone i frutti redditi e proventi alla predetta congregazione di s. Matteo, acciocchè gli adoperasse insieme alle altre donazioni ed offerte nel costrurre e nel dotare convenevolmente il nuovo cospicuo ospitale (2). Ciò posto diede facoltà alla stessa

(1) *Statuta, constitutiones et ordinationes vener. societatis, et dedicatorum hospitalis magni sancti Matthaei pietatis Papiae: ap. Rossi* 1626. *et ap. Bolzani* 1760. *in* 4 *p.* 96.

(2) *Id. p.* 97.

congregazione di prendere d'autorità sua e senza chiederne licenza a chicchesia, l'immediato possesso temporale del soppresso priorato di san Matteo e d'ogni sua sostanza pertinenza e diritto, di ritenerlo in perpetuo, e di convertirne i frutti redditi e proventi ad uso e vantaggio dei poveri infermi (1).

28. Nè a queste sole si restrinsero le benefiche concessioni del pontefice, ma volle pur anche, onde animare vieppiù lo zelo dei promotori di tal opera pia, aggiugnervi altre facoltà e privilegi a quei tempi molto proficui ed importanti. Alla chiesa di s. Matteo accordò i diritti diremmo quasi parrocchiali, cioè di aver campanile e campane, come anche cimitero per seppellire i cadaveri degli infermi, e delle altre persone soccombenti nel pio recinto. Alla congregazione diede facoltà di nominare il rettore, o i rettori, ed i cappellani a tempo per officiare la chiesa, e per assistere gli ammalati, e di stendere e adottare quei regolamenti e statuti, che troverebbe convenevoli ed onesti (2). Oltre a ciò liberava ed esimeva in perpetuo l'ospitale e le persone addette al medesimo, i suoi beni diritti e pertinenze da qualsiasi giurisdizione visita supremazia dominio e potere dell'ordinario e di chiunque altro, costituendolo nella sola ed immediata dipendenza della santa sede; ed esente pure dichiaravalo da gabelle dazj im-

(1) Statut. p. 97.
(2) Id. ib.

posizioni collette e sussidj anche caritativi, e d' ogni altro aggravio imposto od imponibile da qualsivoglia autorità. Facendosi poi nuove donazioni o legati di qualunque maniera all' ospitale, il pontefice lo assolveva dall' obbligo di corrispondere la quarta canonica, od altra porzione qualsiasi al vescovo ed ai parrochi della città, come anche dal pagare diritti di sepoltura pei morienti nel suo recinto (1). E poichè poteva riescire incomodo e talvolta anche pregiudizievole alla causa pia il dirigersi in ogni bisogno alla santa sede, nominava conservatori, e giudici dell' ospitale i due priori a tempo dei monasteri della Certosa, e dei benedettini di s. Spirito, con l' incarico di assistere la congregazione nel difendere e rivendicare i beni e le persone ad esso ospitale pertinenti, qualunque fosse lo stato grado ordine condizione o dignità di chi inferisse loro alcun danno o molestia (2). Accordavansi infine ai membri della congregazione, e ad ogni persona addetta al pio stabilimento, indulgenze ed altri spirituali compensi, che servivano sempre più ad eccitare la carità e il fervore dei cittadini, e ad invogliarli al compimento di sì grand' opera (3).

29. Riportate sì ampie e profittevoli concessioni dalle due superiori podestà, civile ed ecclesiastica, i trenta cittadini componenti la confraternita di san Matteo distribuirono fra loro l' assistenza alla

(1) Statut. p. 98.
(2) Id. ib.
(3) Id. p. 99.

nuova fabbrica, e convennero di pagare in ciascuna settimana la somma impostasi, secondo comportavano le forze di ognuno; e nominato il cassiere per riscuoterla fecero un' altra colletta di 350 fiorini, trecento cioè da pagarsi al *Dusi* per la rinuncia del priorato, e gli altri cinquanta per le spese della bolla di fondazione (1). In pari tempo *fra Domenico da Catalogna*, secondo la facoltà datane dal pontefice, si fece a stenderne gli statuti, che furono compiti e dati alla congregazione il dì 1. novembre 1451 (2). Sono essi divisi in tre parti: nella prima si tratta dell' ordinamento della società, delle doti che aver debbono i socj, della loro accettazione, dei loro obblighi, e dei loro diritti. Concorrevano a formarla due specie di persone assai diverse le une dalle altre: talune le si aggregavano per chiudersi e passare l' intiera lor vita nel pio recinto, onde prestarsi agli ufficj ed al servizio dello stabilimento, ed alla cura ed assistenza degli infermi: questi ch'esser potevano sì dell' uno che dell' altro sesso distinguevansi col titolo di *dedicati*, e *dedicate*. Altri le si affigliavano per sostenere egualmente gli ufficj, qualora fra i *dedicati* non si trovassero persone atte ad occuparli, abbandonando però il recinto spirato che fosse il termine della loro incumbenza. Visto poi che non sarebbe stato nè comodo nè utile commettere il governo e l' amministrazione

(1) Gram. Ep. §. 8.
(2) Id. § 12.

del pio istituto all' intera società o confraternita, determinossi il numero, e la qualità dei pochi ai quali dovevano darsi gli ufficj, e il modo della loro elezione (1). Il capo o reggitore di tutto lo stabilimento, e dell' amministrazione denominavasi *ministro* o più comunemente *vice ministro* (forse perchè ritenevasi come capo lo stesso pontefice), e durava in carica un anno: gli assegnavano poi tre *maestri*, uno preso fra i socj nella classe dei dottori e dei militi, e gli altri due nelle altre classi, e mutabile ogni bimestre (2). Nominavasi pure ogni anno due o tre *deputati*, conforme al bisogno, ad oggetto principalmente di assistere l' ospitale nel comporre le liti e le contestazioni che insorgessero coi terzi (3). Così anche eleggevasi o confermavasi il cassiere, l' economo, lo spenditore, il notajo o cancelliere, lo speziale, il capo-infermiere, il refettoriere, il cantinajo, il custode dei grani, ed i serventi, le incombenze dei quali sono indicate dalle stesse loro denominazioni (4). Seguivano poi le regole da tenersi nel ricevere le donazioni e i legati, come pure alcune discipline in parte economiche ed in parte religiose da osservarsi nell' interno del pio stabilimento.

30. La 2.ª parte degli statuti risguarda la famiglia dei *dedicati*, i quali per essere ricevuti nell' ospitale dovevano rinunciare al mondo, ed alle cose

(1) Stat. p. 16.
(2) Id. p. 12.
(3) Id. p. 31.
(4) Id. p. 71-76.

proprie, chiudersi a guisa di monaci nel pio recinto, ed applicarsi indefessamente al servizio ed all' assistenza degli ammalati. Si direbbe non ancor cesso il costume già notato altrove (C. 1 § 8) di quei fedeli dei primi secoli della chiesa, che appunto vendevano e distribuivano ai poveri le loro sostanze per ritirarsi negli ospizj; imperocchè nei nostri statuti vien detto » vogliamo che nessun » *dedicato* dei due sessi, nè alcun altro desideroso » di chiudersi per sempre nell' ospitale ritener » possa cosa alcuna di sua proprietà, e debba » quindi spogliarsi di tutti i suoi mobili ed im- » mobili, cosicchè pagati i suoi debiti, e sod- » disfatto ogni creditore, il resto che gli avanza » lo distribuisca ai poveri, nè che far possa la » sua *dedicazione*, se prima non abbia pagato » ogni debito, ne' privato siasi di tutti i suoi » beni « (1). Così disponevano gli statuti, ma da quanto desumer possiamo dai registri dei convocati (che sino dalla prima istituzione conservansi per serie non mai interrotta negli archivj dell' ospitale) ci sembra che ne molto numerosa, ne' di persone molto notabili si componesse la famiglia dei *dedicati*, eccetto forse quei soli, che attendevano ai minori officj ed ai bassi servigi. Infatti benchè molto vivo ed intenso voglia supporsi lo zelo religioso e caritativo dei primi socj, pure non dovevano esser molte in quel secolo le persone che rinunciassero libertà e sostanze per

(1) Stat. p. 48.

chiudersi in un ospizio senz' aver poi assicurata la sussistenza per tutta la vita, come avveniva di coloro, che mediante i legami del voto si ascrivevano alle società monastiche. Del resto gli statuti prescrivevano ai *dedicati* regole discipline ed abito particolare, e che dal loro corpo dovessero preferibilmente scegliersi il vice ministro i maestri e gli altri regolatori dell'ospitale, qualora si trovassero in esso persone idonee a sostenerne gli uffici (1), non che tutti gli agenti fattori ed operaj dei quali si fè cenno più sopra.

31. Nell' ultima parte degli statuti si prescrivono le regole da osservarsi dalle *dedicate*: esse sceglievansi fra quelle che spontaneamente si presentavano, dovevano esser nubili, far tre mesi di prova, e quindi chiudersi nello stabilimento, dopo d' essersi spogliate d' ogni loro sostanza, come si disse più sopra degli uomini, senza però legarsi con voti (2). A differenza di questi ci consta dai registri precitati che pel monastero delle *dedicate* erasi costruito un chiostro particolare, in cui per lungo tempo continuarono ad entrare vedove e fanciulle delle più illustri famiglie pavesi, cioè parecchie delle *Beccaria*, delle *Botta*, delle *Bottigella*, delle *Confalonieri*, delle *Mezzabarba*, ecc. La loro superiore aveva il titolo di *madre*, nominavasi dalla congregazione ogni anno, in fine del quale doveva far la rinuncia, e attendere la con-

(1) Stat. p. 51.
(2) Id. p. 88.

ferma (1). Principali incombenze delle *dedicate* (oltre al servire gli infermi) erano quelle di cucire mendare e rappezzare le biancherie, di lavarle e prepararle convenientemente. Attendevano anche alla cucina, e segnatamente alla confezione dei cibi delle minestre e dei brodi per gli ammalati, secondo le ordinazioni del medico o del capo infermiere (2). Dovevano vestire abito proprio ed uniforme, non uscire dal chiostro che con licenza espressa del vice ministro, ed esercitare le pratiche religiose ad esse particolarmente imposte (3).

32. Tal era in complesso la sistemazione, che all' ospitale di s. Matteo assegnavano gli antichi suoi statuti, i quali spogliati che fossero di certa ridondanza di pompose citazioni e di ascetici precetti, conterrebbero molti saggi ed accorti provvedimenti, e molte per quei tempi assai buone e salutari discipline. Sono poi in essi rimarcabili alcune disposizioni che crediamo bene di qui riferire. Al cap. V. della parte 2.ª nell' indicare le qualità che aver debbono le persone da riceversi fra i *dedicati* » proibisce assolutamente di ammet-
» tere nessun ecclesiastico, nessun chierico della
» prima ordinazione, nessun converso della secon-
» da, nessun laico maschio o femmina della terza
» di qualunque religione essi siano; e ciò per evi-
» tare molti mali e molti disturbi ch' emerger ne

(1) Stat. p. 57.
(2) Id. p. 92.
(3) Id. p. 93,

» potrebbero » (1). Questa rigida esclusione degli ecclesiastici, congiunta alla già notata sottrazione dell' ospitale e delle persone e beni addetti al medesimo da qualsivoglia dipendenza dall' ordinario (§ 28) servirebbe a confermare l' abuso altrove da noi rimarcato, che i vescovi ed il clero in generale nei secoli XIV. e XV. ancor facevano della sostanza dei poveri (C. I. § 15). È poi singolare, che anche dopo le provvidenze del concilio di Trento, che tentò come pur dicemmo (ib. § 17) di por riparo a siffatti abusi, gli amministratori del nostro ospitale riportarono con dichiarazione del 13 aprile 1575 dalla sacra congregazione la conferma di quel privilegio, e il divieto all' ordinario di visitarlo, e d' immischiarsi ne' suoi affari (2), e con altra del 30 giugno 1576 ottennero che le *dedicate* al servizio degli infermi non fossero sottoposte alla bolla di Gregorio XIII, dichiarazione formalmente intimata a monsignore *Ippolito de Rossi*, che in allora occupava la nostra sede vescovile (3). Altra saggia e rimarcabile disposizione è posta al cap. XXV. della stessa 2.ª parte, con cui si vieta assolutamente l' ammissione nell' ospitale degli affetti di malattie croniche ed incurabili per la ragione plausibilissima che » qualora si accettasse tale qualità di ammalati, » questi in breve ne riempirebbero le infermerie,

(1) Stat. p. 50.
(2) Id. p. 109.
(3) Id. p. 110.

» e sì grande e magnifico stabilimento riuscirebbe » proficuo a ben pochi» (1).

33. Noi vedemmo già la copia delle offerte e delle donazioni, che vennero fatte al nostro ospitale sino da' suoi primordj, per cui nello stesso anno della concessione pontificia e ducale erasi dato mano alla costruzione dell' edificio (§ 26). Frattanto lo zelo dei cittadini non erasi rallentato, e dal 1449 al 1453 il numero dei benefici testatori andò sempre più crescendo, come può scorgersi dai lunghi elenchi già pubblicati (2). Nell' anno poi 1454 resosi defunto *Lanfranchino* dei *Bottigella* patrono, come già si disse, dell' ospitale di s. Maria della carità (§ 25) i beni di esso, salvati dalle precedenti devastazioni, vennero con bolla pontificia del 2 luglio dello stesso anno assegnati a quello di s. Matteo (3). Oltre a ciò quei trenta cittadini componenti la società, servendo essi medesimi l' ospitale ed assistendo gli ammalati, profondevano in quest' opera pia le loro sostanze, e somministravanle vino frumento legna merci ed altro secondo le proprie forze. Quelli poi che non avevano prole venendo a morte chiamavano erede l' ospitale, e quelli che ne avevano ve lo sostituivano all' estinguersi della loro linea; ed è mirabile e degno d' esser notato, che nello spazio di 40 anni tutte le sostanze dei suddetti

(1) Stat. p. 77.
(2) Flav. Pap. I. p. 117.
(3) Gram. Ep. § 12.

primi trenta confratelli pervennero all' ospitale (1). Di siffatta liberalità aveva incominciato a porgere bell' esempio *Delfino Strada*, che fu il primo eletto viceministro, e che cessando di vivere il 9 aprile 1453 lasciò tutti i suoi beni al pio stabilimento, e in esso volle anch' essere seppellito, come accennava la lapide postagli nella stessa chiesa di san Matteo (2). Ma fra le tante eredità, che contribuirono ad accelerare l' erezione del nostro ospitale, non deve passarsi sotto silenzio quella ch' egli ebbe dal milite aurato *Agostino dei Beccaria*, che con testamento del 1475, riportate da prima dai duchi di Milano diverse esenzioni e privilegi, lasciogli tutti i suoi beni di Gambolò, di Borgo san Siro, ed altri sparsi in diversi territorj, con l' espressa clausula però ch' essa opera pia debba essere in perpetuo governata da cittadini laici e secolari pavesi, sostituendole in caso contrario il collegio dei mercanti di Pavia (3). Nè meno benefica di lui fu l' illustre sua moglie *Zacherina Lonate*, che rinunciò tosto a favore dell' ospitale l' usufrutto lasciatole dal marito, indi assegnogli anche la ricchissima sua dote alle stesse condizioni (4).

34. Arricchito da tante parti ed in tante maniere il patrimonio dell' ospitale, l' erezione dell'edificio dovette progredire rapidamente e di pari

(1) Gram. Ep. § 13.
(2) Id. § 7.
(3) Id. § 14.
(4) Rob. V. p. 253.

passo. Infatti nel termine di sei anni l' infermeria degli uomini fu compita ed anche dotata delle opportune suppellettili, cosicchè il dì 23 giugno del 1456 principiarono a riceversi gl' infermi: quella delle donne venne aperta li 6 giugno del 1489, e la prima ricevuta fu certa *Maddalena di Robiate* (1). Li 28 settembre del 1513 da monsignor *Galeazzo Baldo*, vescovo suffraganeo di Tiberiade nella sede pavese, qual delegato dell' ordinario, fu poi consacrata la nuova chiesa di s. Matteo, il chiostro, ed il piazzuolo che da tre parti lo circondava (2). Da ciò vuolsi inferire, che l' intiera fabbrica trovavasi in allora compiuta: dessa però non era quale la veggiamo presentemente, essendo noto che verso la fine dello scorso secolo venne notabilmente variata ed aggrandita. Dapprima l' ingresso nell' ospitale facevasi per tre ampie porte munite di ferrei cancelli, e delle quali veggonsi ancora le vestigia nel muro verso mezzodì, il cui bel fregio in terra cotta, come usavasi a quei tempi, che adorna parte del sottogrondale, non lascia dubitare, che appartenesse all' antico edificio. Pochi gradini mettevano tosto in un cortile quadrato difeso nei tre fianchi interni da portici, due dei quali corrispondevano alle porte laterali: dal portico alla sinistra si entrava nella chiesa di s. Matteo, ora demolita e ridotta ad altri usi, da quello alla destra nella sala chirurgica, e dall' altro di fronte

(1) Gram. Ep. § 12.
(2) Id. § 16.

nei quattro gran dormitorj, aventi la figura d'una croce e perciò detti *crocere*, in mezzo a cui sorgeva l' altare costrutto in guisa che tutti gl' infermi in esse giacenti potevano scorgere il sacerdote celebrante ed ascoltare la messa (1). Sotto a questi portici erano appese le immagini dei precipui benefattori, che vennero poi trasportate nel vestibolo dell' amministrazione, sostituendovi altrettante iscrizioni latine composte dall' erudito *Siro Comi*, ed anche impresse nel 1805, ma che non colpiscono i sensi, come facevano i ritratti.

35. Mentre nel secolo XVI il nostro ospitale trovavasi così compiuto ed ordinato, e mercè la pietà e la generosità dei benefattori, e lo zelo ardentissimo della congregazione andava ogni dì procurando più larghi e comodi sussidj agl' indigenti, una infausta serie di vicende, che nel secolo successivo devastò tutto lo stato di Milano, venne quasi a distruggere sì grand' opera ed il frutto di tante cure e fatiche. Imperocchè la terribile peste entrata in Lombardia nel 1627 e continuata per molti anni propagossi anche nella città e nel principato di Pavia, facendovi il maggior esterminio negli anni 1629 e 1630. Le sue funestissime e troppo note calamità sì gran danno apportarono all' ospitale, che consunto molto danaro preso a mutuo, dovette anche per assistere i poveri alienare una parte de' suoi stabili; e misurate le spese del ricovero con la tenuità degli introiti, accresciuti an-

(1) Giard. p. 47.

che mercè i soccorsi, che alcuni generosi cittadini per qualche tempo gli somministrarono, potè a stento tenerlo aperto sino al 1648. Devastata poi dalla guerra, che di continuo ardeva nella Lombardia, presso che tutta la Lomellina, nella cui provincia l' ospitale possede i maggiori e più fertili suoi beni, e divenuta perciò inesigibile la maggior parte delle sue rendite, con immenso dolore dei cittadini, e col massimo turbamento d'essa congregazione, dovette chiuderlo, e astenersi dall'ammettervi gl' infermi (1).

36. Ma cessati appena i flagelli della peste e della guerra, tanta fu l' operosità della congregazione (le cui adunanze non vennero però mai interrotte), che l' economia del caritatevole istituto non tardò a ristabilirsi, di maniera che trascorsi pochi anni l' ospitale potè di bel nuovo ricevere i poveri infermi, e come per lo innanzi assisterli e curarli. Il suo governo continuò a tenersi conforme agli statuti, salvo alcune variazioni comandate dalla crescente civiltà e dai mutati costumi dei popoli. La congregazione componevasi ordinariamente del *viceministro* detto anche *priore* rinnovato in ciascun anno, e di dodici notabili ed onorati cittadini, che non cessavano che per morte o rinuncia. La famiglia dei *dedicati* composta come già notammo (§ 30) degl' infermieri, operaj ed altri serventi, si mantenne provvista di alloggio vitto ed abito particolare, e non fu disciolta,

(1) Gram. Ep. § 23.

che all' epoca della riforma donde parleremo in seguito. Il collegio delle *dedicate* all' incontro non fu mai disciolto e conservasi ancora, modificato e ridotto però a dodici alunne compresa la madre superiore, tutte vestite d' abito monacale, e poco diverse dalle *suore della carità* di parecchi ospitali d' Europa. I Governi poi non tardarono, come in altro luogo dicemmo (C. I. § 19) a richiamare sotto l' immediata loro autorità e tutela i luoghi e i patrimonj della pubblica beneficenza, e si fecero a prescrivere essi medesimi le regole con cui reggerli e amministrarli. Degli antichi statuti di *frà Domenico* non restano quindi in vigore che alcune formalità e norme disciplinari, essendosi pur anche soppressa nella riforma, che dicemmo operata nel 1784 da Giuseppe 2.° (id. § 20), la stessa congregazione dell' ospitale, poichè se ne commisero gli ufficj ad unico gratuito amministratore nominato dallo stesso Governo.

37. Qual fosse propriamente la nuova sistemazione dell' ospitale dietro siffatta riforma non ci dilungheremo ad esporlo, perocchè la città nostra ebbe la rara sorte di veder chiamato all' esterno ed interno suo reggimento il dotto e zelante marchese *Luigi Malaspina*, che dopo di averlo sostenuto parecchi anni ne diede ben ragionato ed esteso ragguaglio nell' opera da lui pubblicata, e che pel suo merito, avvalorato anche da lunga esperienza, avemmo frequenti occasioni di citare (1).

(1) Osservazioni su gli spedali ecc. (C. II. § 4.)

La stessa congregazione però aveva prima di lui riconosciuto il bisogno di riformare e di aggrandire l' edificio ed eransi quindi già presentati varj progetti ed intrapresi varj adattamenti seguendo i consigli del celebre *Tissot*, eletto nel 1781 alla cattedra ed alla clinica medica in questa università; ma fu solo dopo d' avere il *Malaspina* assunta col 1 marzo 1785 la carica d'unico amministratore che, di concerto coll' illustre *G. P. Frank*, successore in questo medesimo anno al *Tissot*, e col mezzo dell' architetto *Pollak*, vennero operati i notabili cangiamenti, dei quali dicemmo più sopra (§ 34) (1). La chiesa di s. Matteo ed un' altra attigua detta di s. Maria del morone, che occupavano gran parte dell' edificio, furono demolite, lasciandovi un sol oratorio per l' interna officiatura: levossi il cimitero, si accrebbero e si ampliarono le sale, che sgombrate dei casamenti vicini ristoraronsi di ventilazione e di luce (2). Il *Malaspina* si fece poi a semplificare i diversi rami degl' interni servigi, migliorò le suppellettili e le mobiglie, introdusse la cucina economica, il metodo degli appalti, le regole di severa contabilità, e molte altre utilissime innovazioni in detta sua opera partitamente notate. Ebbe anche il merito di aver procurata l' aggregazione all' ospitale de' LL. PP. degli esposti e di santa corona, seguite ambedue nel 1784 (§§ 10, 40),

(1) Atti intorno alla nuova fabbrica dal 1786 al 1789 ms. in arch.

(2) Giard. p. 46.

apportando loro notabile vantaggio nei servigi e nelle spese. In questi provvedimenti egli venne assai bene secondato dallo stesso *G. P. Frank* nominato direttore, e che nella parte curativa arricchì l' ospital nostro di ottime e non abbastanza di poi rispettate istituzioni. Sostenne il *Malaspina* da solo il gravoso ed onorevole incarico sino a tutto il febbrajo 1791, in cui dal Governo (non si saprebbe per qual causa) venne richiamata ed a lui sostituita l'antica congregazione, la quale onde attestargli la pubblica soddisfazione per l' opera generosa da esso prestata al patrio stabilimento, lo elesse viceministro pel restante di quell'anno, e lo confermò in tal posto nel successivo 1792. L' amministrazione collegiale si mantenne in seguito con metodo più o meno variato per gli sconvolgimenti dei tempi sino al 1808, in cui furono dal governo italiano introdotte le congregazioni di carità pel reggimento di tutti i LL. PP. d' ogni municipio. Cessata nel 1821 quella fra noi stabilita, venne adottato il sistema della separazione degli uffici di amministrazione esterna e di medica direzione interna, che non si è più d'allora in poi alterato, e che dura anche al presente.

38. L' amministratore dell' ospitale non ha ora pertanto altro incarico, che di regolarne il patrimonio, e di farne prosperare ed entrare le rendite per rimetterle poscia al direttore medico che le adopera per sostenere le spese dell' interna beneficenza. Entrambi sono convenientemente stipendiati, e al direttore non solo incombe di rego-

lare la parte curativa e disciplinare, ma eziandio l' economica interna del pio stabilimento, essendo a lui commessa la provvista e manutenzione dei mobili, degli arredi, delle biancherie, degli alimenti, dei medicinali, e simili. In tal guisa l' ospital nostro può noverarsi fra i meglio istituiti e governati: imperocchè il suo patrimonio già da parecchj anni assai bene amministrato, non è per nulla inferiore agli ordinarj suoi bisogni; l' edificio è bastantemente spazioso e capace, ed oltre alle sale ampie e ben ventilate per le infermerie, racchiude tutti i luoghi occorrenti ai diversi servigi: l' allestimento sì materiale che personale è in ogni parte compito; e la cura e l' assistenza agli infermi di qualunque specie essi sieno si fa nel miglior modo possibile. Oltre a ciò dovendo servire all' istruzione medica e chirurgica degli studenti che frequentano l' università, sono in esse stabilite cinque cliniche speciali, un armamentario chirurgico, una biblioteca medico-chirurgica ed altri corredi, che oltre all' apportar lustro e considerazione al pio stabilimento, riescono di molto profitto al maggior numero degli infermi, che segnatamente per cure chirurgiche vengonvi ammessi. Due di siffatte cliniche, la medica e la chirurgica, sono di provetta istituzione, e tutta la spesa ne gravita sui fondi di beneficenza: altre due, cioè la medica pei chirurghi e l' oculistica sono mantenute dall' ospitale per la quota della spesa ordinaria che costa il malato comune, e il dippiù viene dal regio erario in fin

d' anno compensato; e la quinta, che è l' ostetrica, resta per intero a carico del regio erario.

39. Alcuni degli antichi testatori affidarono alla congregazione del nostro ospitale parecchie sostanze destinandole ad altri usi ed istituti di beneficenza, per essere soltanto amministrate. Tali furono quelle disposte per gli incurabili, e pei due conservatorj di s. Margarita, e delle dodici figlie, dei quali abbiamo già tenuto discorso (§§. 19, 24), come anche non pochi lasciti erogabili in elemosina e doti, in parte libere ed in parte condizionate. In seguito altre pie fondazioni vennero in esso concentrate, e principalmente, come già notammo (§. 10), la pia casa degli esposti, e l' istituto di s. corona, di cui si dirà in appresso. Nel patrimonio dell' ospitale trovansi quindi compenetrate molte rendite, che ad esso non appartengono, e delle quali non è che semplice depositario ed amministratore. Per quelle pie fondazioni, che gli rimangono disgiunte, egli si è obbligato a corrisponder loro annualmente le rendite, che per maggior accordo e regolarità vennero stabilmente determinate (1), come può vedersi agli articoli degli incurabili (tab. D.), e dei due conservatorj femminili (tab. C.). In quanto ai legati per doti ed elemosine se ne fece il computo all' epoca in cui si eresse il pio istituto elimosiniere, cui l' ospitale si obbligò corrispondere l' annuo perpetuo

(1) Appuntamenti 28. marzo 1828. ms. in arch.

assegno di L. 6755. 40 (1). Ma rispetto a LL. PP. in esso concentrati, e le cui rendite sono di gran lunga inferiori agli ordinarj loro bisogni, non si fecero convenzioni di sorta, e l' ospitale supplisce co' proprj fondi alla loro insufficienza, come può rilevarsi ove trattasi degli esposti (tab. A.) e dell' istituto di s. corona (tab. F.). In forza poi della riserva già sopra accennata di Giuseppe 2.° (§. 23.), l' ospitale venne anche aggravato di un annuo contributo pel mantenimento di un certo numero di mendici impotenti, ricoverati nella pia casa di s. croce (tab. D.), e di un' altra simile alla casa d' industria (tab. H.). Non ostante però queste moltiplici e non lievi sottrazioni, il suo patrimonio, come dicemmo, è tale che se le rendite non si equilibrano ogni anno con le spese, il divario non riesce mai gran fatto notabile, qualora segnatamente gli venga di tempo in tempo accordata qualche parte del generoso sussidio posto a disposizione del Governo per soccorrere a' LL. PP. defficienti. Nè potremmo ciò meglio comprovare come non potremo far meglio conoscere il numero e la qualità dei poveri ammalati, che trovano assistenza nel nostro ospitale, e le spese che gli cagionano, se non rimandando il lettore alla seguente tab. E.

(1) Scrittura 18 nov. 1786. ms. in arch.

Anni.	AMMALATI: N.° effettivo degli entrati	N.° comples. per adequato	Partorienti compre. nel N.° comples.	Fanciulli tigosi compr. nel N. compl.	SPESA ORDINARIA: Al giorno per adequ.	Importo	SPESE STRAORDINARIE CAGIONATE: dalle cinque cliniche	dal conservat.° delle dedicate dall'armamen. e dalla bibliot.	Totale	SPESA COMPLESSIVA: Al giorno per ciascun malato	Annuale	Quota di spesa rimborsata dall'R. Erario per le cliniche	Residua spesa a tutto carico dello spedale	OSSERVAZIONI
1821	4120	276	7	9	1 59	160176 60	19607 25	9430 07	29037 30	1 87	189213 90	10958 18	178255 72	*a*) La separazione delle spese ordinarie dalle straordinarie non principiò a farsi sui registri che nel 1828, e quindi il calcolo per gli anni precedenti si è desunto dai bilanci in via di approssimazione non molto però diverso dal vero.
1822	4597	294	8	6	1 43	154184 30	21779 70	10560 46	32340 25	1 74	186524 55	11115 50	175409 05	
1823	4886	309	9	5	1 55	174810 75	19412 96	9032 60	28445 56	1 70	205262 31	12291 67	190970 64	
1824	4784	317	13	5	1 51	151157 55	22426 01	9940 30	32366 31	1 58	185939 86	11701 01	172238 85	
1825	4423	286	14	4	1 40	146146 00	18561 51	9570 56	27732 07	1 58	173878 07	13645 98	160232 09	
1826	4812	283	12	3	1 24	128085 80	21579 25	8557 32	30136 57	1 55	158222 37	12437 90	145784 47	
1827	5131	309	13	3	1 28	144364 80	21304 90	8154 34	29459 24	1 55	173824 04	14599 93	159224 11	*b*) In questi due anni il numero degli ammalati crebbe in grazia dell' accettazione di 980 militari, pei quali l' erario corrispose la giornata di L. 1. 43 per ciascuno.
1828 *a*)	5756	319	14	1	1 11	129702 52	19685 30	6680 60	26365 90	1 33	156068 42	14519 73	141748 69	
1829	5674	332	13	9	1 14	138679 09	19207 22	6546 50	25753 72	1 36	164432 81	14955 86	149476 95	
1830 } *b*)	6098	339	14	10	1 19	148208 50	14828 82	6872 06	21700 88	1 36	169909 18	13199 82	156709 36	
1831 } *b*)	6209	351	13	3	1 21	156068 56	15379 34	4483 52	19862 86	1 37	175931 42	13938 52	161992 90	*c*) Il numero fu minore del solito in quest' anno pel timore del cholera.
1832	5533	325	11	13	1 31	156630 80	15709 04	7832 15	23541 19	1 31	180172 05	13271 98	166900 07	
1833	5640	347	10	8	1 09	138489 21	20966 22	8433 17	29429 39	1 32	167918 60	13970 55	153948 05	
1834	6081	378	14	11	1 06	146524 50	22179 29	9241 53	31420 82	1 28	177945 18	16863 70	161081 48	
1835	5338	362	12	10	1 14	151811 11	22383 90	9387 24	31771 14	1 38	183582 25	15412 30	168169 95	
1836 *c*)	4767	322	18	8	1 26	149100 32	31358 45	9764 57	41123 02	1 61	190223 34	20076 69	170146 65	
	85849	5149	195	108	20 31	2574562 33	325969 23	134516 99	460486 22	24 25	2885048 55	222759 32	2612289 03	
adeq. del sedicen.	5241	322	12	7	1 27	148410 14	20373 08	8407 31	28780 39	1 52	177190 52	13922 46	163268 06	

SEZIONE VI.

PIO ISTITUTO DI SANTA CORONA.

---

40. La fondazione di quest' opera pia è dovuta al mercadante *Filippo Cosso*, che verso la metà del secolo XVI. fece aprire nella propria casa una farmacia destinata a somministrare gratuite medicine ai poveri infermi, salariando anche qualche medico e qualche flebotomo, che ai loro domicilj li visitassero e li curassero (1). In ciò egli non fè che seguire l' esempio già datone dalla città di Milano, ove sino dal 1497 per consiglio di fra *Gregorio Spanzotta* dell' ordine di san Domenico un simile caritatevole provvedimento era stato introdotto presso la confraternita di s. *Corona*, donde nominossi poi questa medesima istituzione nelle altre città lombarde, che l' hanno posteriormente adottata (2). Il *Cosso* lasciò la sua casa e le sue sostanze all' opera pia da lui fondata, e volle che se ne commettesse l' amministrazione a dodici distinti cittadini presi da varie classi (3), per cui aggrandito lo stabilimento con altri legati, e segnatamente con quello del senatore *Polidoro Mezzabarba*, la congregazione stese un regolamento

(1) Flav. Pap. III. p. 66.

(2) Latuada descrizione di Milano vol. IV. p. 87.

(3) Ist. 7. ap. 1570. rog. Boldoni ms. in arch.

conforme alle intenzioni del testatore, che venne poi stampato nel 1677 dal tipografo *Ghedini*. Due furono dapprima i medici, e quattro i flebotomi di *s. Corona*; e la farmacia continuò a rimanere nella casa del *Cosso*, posta di contro alla porta laterale della basilica di s. Teodoro, ove sporgeva sulla piazzetta un piccol portico sostenuto da colonne di marmo, sotto il quale aprivasi una finestra, da cui i poveri stando al coperto presentavano le ricette e ricevevano i rimedj (1). Qui stette la spezieria di *s. Corona* sino a che nel 1788 ne fu tolta per essere trasportata ed unita a quella dell' ospital grande di s. Matteo, nel cui lato di settentrione verso la contrada delle gabbette si aperse una finestrella, dalla quale i poveri ricevono le gratuite medicine, aspettando però talvolta sotto la pioggia che siano preparate per non esservi l' antico riparo del portichetto.

41. Col progredire degli anni l' istituto di *santa Corona* si è ampliato, crescendo segnatamente il numero dei medici e dei chirurghi destinati ad assistere i poveri infermi sparsi nei loro domicilj per la città. Divisa questa nel 1804 in quattro rioni, ai quali se ne aggiunse un quinto pel popolato borgo ticino, si assegnò a ciascun d' essi un medico ed un chirurgo con modici salarj, oltre ad alcuni sostituti gratuiti, che nel 1829 vennero però soppressi, obbligando i salariati a sostituirsi vicendevolmente in caso di malattia, o

(1) Giard. p. 66.

d' altro impedimento, ovvero a chiedere taluno dei medici o dei chirurghi supplenti dell' ospitale. Nel 1822 furono aggiunte due levatrici pure stipendiate per la gratuita assistenza alle povere partorienti. I tenui onorarj assegnati a questi esercenti sono corrisposti dall' ospitale, che riunì al suo patrimonio quello di *s. Corona*, assumendo anche il carico di somministrare i medicamenti ai poveri dalla propria farmacia, non che di fornir loro altri presidj, come cinti, sospensorj, allacciature e simili. I fondi perciò assegnati a questo pio istituto sono erogati dalla stessa direzione medica dell' ospitale; ed i poveri per ottenere gratuitamente assistenza e rimedj devono far constare della loro indigenza con certificato parrocchiale: muniti di questo, e riportata la vidimazione del direttore, lo presentano al medico, al chirurgo, o alla levatrice di *s. Corona* del proprio rione, che recasi tosto alla visita dell' infermo, e gli spedisce sopra module speciali a stampa anche le ricette, con cui ottiene la somministrazione degli occorrenti rimedj. Il complesso della spesa che apporta questa causa pia, e che può riscontrarsi nella seguente tabella F., insieme al numero dei poveri in ogni anno assistiti, supera d' assai le originarie sue rendite, che ponno calcolarsi di L. 2000 all' incirca: al dippiù vien supplito coi fondi dell' ospitale, cui trovasi associato; nè riteniamo incompetente siffatto aggravio all' ospitale, imperocchè, come osservammo altrove (C. V. § 17)

senza l' istituto di *santa Corona* i poveri infermi curati ai loro domicilj sarebbero in gran parte astretti a ricoverarsi all' ospitale, il che gli cagionerebbe un dispendio assai maggiore di quello che per essi in tal modo sopporta.

Anni	Nella città con medici chirurghi levatrici e somministrazioni de' medicinali			Nella città e nel circondario esterno con presidj diversi			Riassunto		
	N. degli assistiti	Spesa		N. degli assistiti	Spesa		degli assistiti	della spesa	
1821	1759	5842	40	425	2274	42	2184	8116	82
1822	1780	5914	89	394	2156	13	2174	8071	02
1823	2121	6237	76	410	2249	65	2531	8487	41
1824	1651	6177	43	441	2517	66	2092	8695	09
1825	1974	6670	53	453	2425	72	2427	9096	25
1826	2079	6492	62	505	2601	25	2584	9093	87
1827	2451	7851	06	524	2840	21	2975	10691	27
1828	2978	7998	53	549	2846	76	3527	10845	29
1829	3308	8140	42	444	2414	22	3752	10554	64
1830	2823	6923	65	406	2580	19	3229	9503	84
1831	3513	6657	38	432	2705	52	3945	9362	90
1832	3997	7138	82	433	2866	17	4430	10004	99
1833	3544	7544	62	467	2759	37	4011	10303	99
1834	2827	8140	36	463	2639	31	3290	10779	67
1835	1903	6703	30	482	2602	25	2285	9305	55
1836	2774	7222	47	400	2362	27	3174	9584	74
	41582	111656	24	7228	40841	10	48610	152497	34
adeq. del medic.	2586	6978	51	452	2552	56	3038	9531	07

SEZIONE VII.

PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE.

---

42. Questo pio stabilimento così denominato raccoglie in sè tutte le antiche fondazioni stabilite presso varie società, confraternite, dottrine, scuole e consorzj per la distribuzione di elemosine e doti ai poveri della città, o di alcuni territorj od agnazioni dai benefici testatori espressamente chiamate. L'istituto elemosiniere fu eretto con decreto di Giuseppe 2.° delli 13 maggio 1786 per concentrare in esso tutte le cause pie della specie suindicata, fra le quali distinguevansi quelle di *sant'Ambrogio*, del *Colesina*, e dell' *Olevano*. La prima ch' era la più considerevole, prese il nome da una confraternita, che officiava nella chiesa di s. Ambrogio, posta poco lungi dalla basilica di s. Michele, e dicevasi fatta costrurre dal re Grimoaldo verso l' anno 670 per esservi anche sepolto, indi chiusa e profanata nel 1780 (1). La confraternita componevasi dei più ragguardevoli cittadini, ed erasi costituita sino dal 1573 in quell' oratorio per attendere alle sue pratiche religiose, ed anche per distribuire elemosine segnatamente ai poveri vergognosi, per assistere i car-

(1) Giard. p. 26.

cerati, e per dotare fanciulle indigenti (1). Il primo lascito di rendite stabili da erogarsi in opere caritative venne fatto da *Ottaviano Martinelli* (2), cui seguirono quelli di *Gio. Battista de Capitanei d' Anzago*, di *Luca Manzolo*, del preposto *Grossi*, di *Bianca Cremonte*, di *Fiamberto Selvatico*, di *Pietro Antonio Carpone*, del marchese *Aurelio Bellisomi* ecc. Da un prospetto formato nell' anno stesso della sua soppressione la rendita depurata di questa confraternita ascendeva a circa L. 7000 milanesi, la metà delle quali veniva però consunta in legati per messe e in altre spese di culto. La seconda delle summentovate cause pie venne fondata da *Cosmo Colesina*, che ne assegnò l'amministrazione promiscua al collegio dei mercanti, ed alla confraternita di sant' Innocenzo (3), e la terza da *Uberto Olevano* che la volle amministrata da una particolare congregazione di nobili da lui designata (4). La rendita d' ambidue calcolavasi di circa L. 2000.

43. Oltre a queste cause pie principali molti erano poi i legati per elemosine e doti posseduti dagli altri LL. PP. della città, dai cui patrimonj staccaronsi alla stess' epoca del 1786 quelli ch'essenzialmente non si confacevano alla qualità dei caritativi loro uffici, per quindi riunirli al nuovo

(1) Flav. Pap. III p. 4.
(2) Test. 30 giugno 1606 ms. in arch.
(3) Test. 20 nov. 1512 ms. in arch.
(4) Test. 27 apr. 1614 ms. in arch.

istituto. Fra essi devono segnatamente noverarsi i ceduti dall' ospitale di s. Matteo, onde si è fatto cenno a suo luogo (§ 39). Avvenuta poi la soppressione dei conventi, dei monasteri, delle confraternite, e delle altre mani morte sì regolari che secolari, nuove rendite per siffatti titoli passarono all' istituto elemosiniere, e fra queste una perpetua di L. 11549 assegnata sul vacante ex certosino, che fu poi trasmutata in cartelle del monte. Altri legati già incombenti alle soppresse corporazioni giacciono tuttora in sospeso aspettando che siano posti in corso dall' ufficio di liquidazione. Nè mancarono benefattori privati, che dopo l' erezione del pio istituto elemosiniere, siano venuti ad arricchire di tempo in tempo il patrimonio di questa particolar fondazione, come furono i *Noj*, i *Belcredi*, i *Cuzzio*, i *Ticinese*, i *Comi*, i *Pozzi* ecc.

44. Ora il patrimonio dell' istituto elemosiniere è affidato alle cure d' unico amministratore stipendiato, e la distribuzione delle rendite si fa da un direttorio composto di cinque probi e zelanti cittadini, che prestano caritatevolmente l' opera loro. Risiedono sì l' uno che l' altro nel fabbricato degli orfanotrofj in s. Felice, avendo in comune e promiscui alcuni ufficiali e serventi. Il direttorio procura di bilanciar annualmente con le rendite l' erogazione delle beneficenze: queste detratti pochi legati speciali, ed un assegno di annue L. 3450 alla pia casa d' industria (v. tab. II 2) si distribuiscono presso che tutte in elemosi-

ne e doti a danaro. Le prime assorbono due terzi all' incirca della rendita, ed un terzo le seconde; ma spesso accadendo di non esaurire entro l'anno tutto il fondo assegnato alle doti, l' avanzo che ne rimane vien' esso pure con l' assenso del Governo convertito in elemosine, delle quali sono infinitamente maggiori le ricerche e i bisogni. Le distribuzioni però si fanno del resto attenendosi religiosamente alle disposizioni testamentarie, come può rilevarsi dalla seguente tabella G. in cui sono poste le somme, che furono ogni anno in ciascuna categoria erogate.

DOTI													
Condizionate										Riassunto delle doti			Totale della beneficenza delle elemosine e delle doti		
A famiglie ed agnazioni			Ad alcuni territorj												
.	Importo		N.	Importo		N.	Importo		N.	Importo		N.	Importo	
4	3012	12	68	3202	94	179	12496	63	2937	31986	65
2	2855	08	68	3202	94	205	13786	85	1454	33276	79
6	1616	95	66	2701	70	166	10873	19	1917	34353	18
1	1745	22	85	3551	85	209	13378	60	1326	31735	30
1	3091	74	74	3145	—	224	12923	83	1119	26900	62
4	3415	53	58	2423	34	146	8917	29	1480	25024	46
1	8330	37	33	1402	50	162	12686	80	1899	25843	07
7	2727	61	41	1742	50	170	8966	39	1081	25728	22
0	1777	29	72	3575	39	203	11563	51	1180	33415	67
2	2139	32	76	2969	74	168	9758	60	1161	28515	73
9	1830	06	77	1518	90	170	8436	00	1178	27551	35
5	1354	04	54	2295	—	136	7978	49	1155	27540	74
7	1857	59	53	2252	50	140	8378	50	1138	26464	16
4	1949	05	40	1700	—	133	7944	44	958	25759	38
0	1678	70	51	2116	57	136	7847	89	927	26329	86
9	1813	85	37	1578	14	124	6791	88	890	24786	43
2	41175	12	953	39979	01	2671	162728	99	20900	455211	61
9	2573	44	60	2461	19	167	10170	56	1306	28450	72

PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE.

Anni	ELEMOSINE												DOTI											
	Libere						Condizionate				Riassunto delle elemosine		Libere				Condizionate				Riassunto delle doti		Totale della beneficenza delle elemosine e delle doti	
	Fisse a poveri vergognosi della città		Eventuali a poveri diversi, infermi, e puerpere		Per educazione		A famiglie ed agnazioni		Ad alcuni territorj				A povere figlie in città		A povere figlie in campagna		A famiglie ed agnazioni		Ad alcuni territorj					
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1821	52	5344 83	1691	11033 14	1	556 77	17	678 42	97	1876 86	1858	19490 02	62	5764 53	15	517 24	34	3012 12	68	3202 94	179	12496 63	2037	31986 65
1822	120	7598 29	1014	8779 64	1	556 75	17	678 42	97	1876 86	1249	19489 96	79	6851 66	26	896 55	32	2835 08	68	3202 94	205	15786 85	1454	35276 79
1823	95	8597 70	1541	11770 24	1	556 76	17	678 42	97	1876 87	1751	23479 99	69	6037 30	15	517 24	16	1616 95	66	2701 70	166	10873 19	1917	34353 18
1824	79	7093 19	922	7822 23	1	556 77	18	1007 65	97	1876 86	1117	18356 70	75	7000 02	30	1081 51	21	1745 22	85	3551 85	209	13378 60	1326	31735 30
1825	81	6257 57	722	5955 14	—	— —	8	352 56	84	1411 52	895	13976 79	99	5997 09	20	690 —	31	3091 74	74	3145 —	224	12923 83	1119	26900 62
1826	102	7896 96	1134	5919 74	2	690 84	12	188 11	84	1411 52	1334	16107 17	32	2319 42	22	759 —	34	3415 53	58	2423 34	146	8917 29	1480	25024 46
1827	63	5594 53	1536	5638 75	2	596 41	61	213 04	75	1111 48	1737	13156 21	32	2376 02	16	577 97	81	8330 37	33	1402 50	162	12686 80	1899	25843 07
1828	214	9867 97	623	5531 01	1	453 64	1	35 28	72	873 93	911	16761 83	74	3819 26	18	677 02	37	2727 61	41	1742 50	170	8966 39	1081	25728 22
1829	220	9982 34	676	9622 96	1	370 76	8	1002 17	72	873 93	977	21852 16	86	5760 77	15	450 03	30	1777 29	72	3575 39	203	11563 51	1180	33415 67
1830	190	8017 83	725	8870 56	1	370 76	9	734 08	68	763 90	993	18757 13	44	3684 00	26	965 54	22	2139 32	76	2969 74	168	9758 00	1161	28515 73
1831	197	9928 43	716	7236 91	1	185 38	10	910 67	84	853 90	1008	19115 29	39	2918 72	35	2168 38	19	1830 06	77	1518 90	170	8436 00	1178	27551 35
1832	201	10228 79	711	7062 01	1	556 14	15	666 86	91	1048 45	1019	19562 25	43	3419 83	24	909 62	15	1354 04	54	2295 —	136	7978 49	1155	27540 74
1833	250	9381 25	643	6579 31	1	556 14	15	666 86	89	902 10	998	18085 66	47	3436 94	23	831 47	17	1857 59	53	2252 50	140	8378 50	1138	26464 16
1834	249	8433 57	408	7311 34	1	370 76	71	564 17	96	1135 10	825	17814 94	48	3496 30	21	799 09	24	1949 05	40	1700 —	133	7944 44	958	25759 38
1835	201	8444 64	415	7849 24	1	370 76	76	664 23	98	1153 10	791	18481 97	59	3071 15	26	981 47	20	1678 70	51	2116 57	136	7847 89	927	26329 86
1836	200	8324 27	410	7547 35	1	370 76	54	449 07	101	1303 10	766	17994 55	36	2586 56	22	813 33	29	1813 85	37	1578 14	124	6791 88	890	24786 43
	2514	130992 16	13887	124529 57	17	7119 40	409	9492 01	1402	20349 48	18229	292482 62	902	68539 37	354	13635 49	462	41175 12	953	39379 01	2671	162728 99	20900	455211 61
adeq. del sedu	157	8187 01	868	7783 10	1	444 96	25	593 25	88	1271 84	1139	18280 16	56	4283 71	22	852 22	29	2573 44	60	2461 19	167	10170 56	1306	28450 72

SEZIONE VIII.

PIA CASA D' INDUSTRIA.

---

45. Citammo già il decreto del Governo italiano (§ 23) col quale fu proscritta la mendicità, e venne ordinato che gli accattoni invalidi al lavoro dovessero collocarsi negli ospizj destinati al ricovero di tale specie d' indigenti: in quanto ai validi nello stesso decreto si stabiliva doversi raccogliere nelle case d' industria, che si prometteva d' erigere in breve. Ma se il chiudere negli ospizj i vecchj ed i cronici mendicanti non offeriva gravi difficoltà, non era sì facile impresa il somministrar lavoro e sussistenza alla turba dei validi accattoni; ed il fatto si è che in questa città la casa d' industria sotto quel Governo non venne mai aperta, ed i poveri continuarono ad accattar più o meno per le contrade come facevano innanzi. Mutata poi la condizione della Lombardia, sopraggiunsero le note calamità degli anni 1816 e 1817, che abbiamo già tocche altrove (C. VII. §, 9.), cosicchè per riparare all' istante bisogno della fame e del mancante lavoro, si diede opera all'erezione delle case d' industria. Primo pensiero fu quello di trovare i fondi per sostenere le spese, e questi si ebbero fra noi principalmente con le generose offerte dei privati cittadini, che ne agevolarono

l'erezione, contribuendo generi e danaro: altri fondi si ottennero dalla commissione centrale di beneficenza, e dalle pie nostre fondazioni aventi obbligo di distribuire sussidj ed elemosine ai poveri, quali erano l'ospital grande, e l'istituto elimosiniere.

46. Ciò disposto si eresse nel 1817 la pia casa d'industria nel bello e vasto edificio dell'ospital militare, posto verso porta borgoratto, cesso dal municipio, che fornì pure molto numero dei mobili e degli utensilj occorrenti. In essa stabilironsi varj lavori, ma segnatamente la filatura del lino e della canape, la tessitura delle varie tele, ed anche alcune arti, come quella del fabbro, del legnajuolo, del calzolajo, e simili; e vi si ammisero i poveri d'ogni sorta, uomini, donne, fanciulli che mancavano di lavoro, e di sussistenza. In pari tempo si promossero varie opere anche all'esterno, principalmente intorno alle strade, ai canali, e ad altri pubblici edificj. Sceglievansi poi gli uomini più robusti per occuparli in questi faticosi lavori, mentre impiegavansi i più fievoli, le donne, e i fanciulli nelle interne manifatture, impartendo a ciascuno il salario, od un vitto bastevole, qualunque fosse il guadagno che vi facevano. L'amministrazione del pio stabilimento fu data ad un corpo collegiale di notabili e zelanti cittadini, ognun dei quali assumeva un particolar ufficio essendo varie e molte le occupazioni, che in que' tempi esigeva lo straordinario

numero dei concorrenti: ogni cosa però si governava secondo i metodi stabiliti, e le risoluzioni prese nelle sedute dell' amministrazione, da cui ciascun membro sollecitava gli opportuni provvedimenti.

47. Cessata sul finire del 1818 la carestia, ed il morbo che ne fu la conseguenza, il concorso dei poveri alla pia casa principiò a diminuire, ma la benefica istituzione rimase, ed anzi si pensò alla maniera di renderla stabile e permanente. Solo che determinatosi il Governo di ristabilire in questa città l' ospital militare, si dovette cedere nel settembre del 1820 quel fabbricato, a trasportare la casa d' industria nel soppresso monastero di s. Maria delle cacce, posto vicino al baluardo di s. Giustina (1). Questo traslocamento portò qualche sconcerto all' economia dell' istituto; ma essendo l' edificio abbastanza spazioso e confacente all' uopo, ben tosto venne addattato a ricevere le arti e le manifatture, che si credette di conservare. Frattanto principiossi a fare qualche donazione al pio stabilimento, quella in ispecie del sacerdote *Chiapusio*, che lasciogli i suoi beni di Sartirana, ed altri tenui legati perpetui, non che lo stesso fabbricato di s. Maria delle cacce donatogli dalla sovrana munificenza. Gli accattoni però che ai lavori della casa d' industria preferivano il vagar per le strade, continuarono a mendicare sino a che poi nel 1831 rinnovossi il ban-

(1) Giard. p. 34.

do della mendicità. In pari tempo l' autorità pubblica aveva procurate più certe rendite alla casa d' industria, ne aveva semplificata l' amministrazione, commettendola al direttore della casa di ricovero in s. croce, ed aveva ridestata la carità dei cittadini, che trovandosi all' istante liberati dalle molestie dei questuanti, risposero con l' usata loro prontezza e generosità a quel richiamo.

48. Ordinata in tal guisa la nostra casa d' industria, progredì finora se non prosperando, reggendosi almeno con mediocre successo. Si ebbe sin dai primi anni l' inavvertenza di accordare il ricovero ad un piccol numero di concorrenti semivalidi d' ambo i sessi, che andò poi via via ingrossando, e che altrove dimostrammo pernicioso al fine di questa pia istituzione (C. VII. §§. 16 17.) I lavori in essa adottati sono la filatura del lino, la tessitura di varie qualità di tela, le maglie, e le scarpe: da poco tempo vi s' introdusse anche l' intrecciatura delle stuoje di giunchi per coprire i pavimenti. La filatura che si distribuisce anche all' esterno della pia casa, e le altre operazioni preparatorie del lino, formano la maggior occupazione delle donne: le maglie occupano le fanciulle; ma più difficile riesce il trovar lavoro per gli uomini, giacchè quei del telajo, delle calzature, e degli intrecci vi sono sì poco estesi, che non v' impiegano che poche braccia. I fanciulli si spandono per le botteghe della città, come si fa degli orfani e dei projetti. Per l' esito dei tessuti, delle calze, e delle scarpe si stipulano contratti con

l' ospitale, gli orfanotrofj, e gli altri LL. PP. della città: qualche smercio si fa pure ai privati. A tutti i concorrenti che lavorano nella pia casa si somministra indistintamente il vitto, che consiste in pane e minestra: i tessitori sono presso che i soli pagati a fattura, computando loro l' importo degli alimenti: agli altri, che in generale non guadagnano il costo del vitto, si accorda pur anche una frazione del guadagno per animarli al lavoro: la filatura all' esterno si paga in danaro a prezzi stabiliti.

49. Tal è in succinto il sistema che regge la nostra casa d' industria con la scorta di un ben composto regolamento, che ne determina le più minute particolarità si nella parte economica e disciplinare, che in quella concernente i lavori. S' essa non corrisponde interamente al suo scopo, deve attribuirsi a varie cause, in parte generali, che abbiamo tocche altrove (C. VII. §. 29.) e proprie di questa pia istituzione, ed in parte speciali alla nostra, che possono col tempo anch' emendarsi, e che perciò vogliamo qui notar brevemente. L' una si è la continua scarsità e penuria di fondi, in cui si trovò sempre, e trovasi tuttora la nostra pia casa, il che impedille non solo di erigere nuove manifatture, ma ben anche di fare in tempo le provvisioni, e di tenersi ben fornita delle materie grezze che le occorrono per conservare le già introdotte. L' altra collegata con la prima, si è che una parte de' suoi introiti dipende dalle prestazioni spontanee dei cittadini,

le quali vanno col tempo scemando, come lo mostra la tabella H, per lo intiepidirsi della carità privata, qualora segnatamente l' autorità pubblica non la tiene sollevata ed esente dalle molestie degli accatoni. La terza deriva dal già notato danno del ricovero, che per altro si va da qualche anno diminuendo, ma che noi avvisiamo doversi intieramente sopprimere. Una volta che questi ostacoli, e principalmente il primo siano tolti, non v'ha dubbio che la casa d'industria potrà prosperare anche fra le nostre mura e che i miseri nostri concittadini, che gli altri LL. PP. non sono in grado di soccorrere, potranno trarne tutto quel sollievo, che da questa pia istituzione è lecito sperare; come sin d' ora lo sperimentano in parte segnatamente negli anni di rigido e prolungato verno, d' incarimento dei generi di prima necessità, e di altre simili disavventure. Frattanto che si compiano questi ardenti nostri voti, offriamo nelle seguenti tabelle H. 1, H. 2, lo specchio delle rendite, e delle erogazioni della nostra pia casa concernenti l' ultimo trascorso sedicennio; e nella tabella H. 3, quello delle persone, che durante lo stesso periodo vi trovarono rifugio ed assistenza.

Anni	INTROITI																	
	Rendite proprie		Dalla Centrale		Dal Municipio		Dall' Ospitale		Dall' Istituto Elemosiniere		Dalle retribuzioni private		Dalle sopravvenienz. attive e dai proventi diversi		Totale	
1821	—	—	3448	27	—	—	—	—	—	—	—	—	9070	82	12519	09
1822	632	18	5747	12	—	—	—	—	—	—	—	—	2854	68	9233	98
1823	632	18	11494	25	—	—	2298	85	1149	42	—	—	2550	84	18125	54
1824	632	18	—	—	—	—	4597	70	2298	85	—	—	2405	26	9933	09
1825	540	23	—	—	—	—	4597	70	2298	85	—	—	2381	74	9818	52
1826	540	23	—	—	—	—	4597	70	2298	85	—	—	2845	39	10282	17
1827	655	18	—	—	—	—	4597	71	2298	85	—	—	3146	70	10698	44
1828	655	18	—	—	—	—	3450	00	3450	00	—	—	2079	02	9654	20
1829	655	17	1500	00	1500	00	3450	00	3450	00	—	—	3655	07	14188	24
1830	655	17	1500	00	1500	00	3450	00	3450	00	—	—	2073	90	12629	07
1831	655	17	3000	00	4000	00	3450	00	3450	00	13065	69	2501	33	30122	19
1832	655	17	3000	00	4000	00	3450	00	3450	00	10120	46	2653	65	27329	28
1833	655	17	3500	00	4000	00	3450	00	3450	00	8057	74	3127	62	26240	53
1834	655	17	3500	00	4000	00	3450	00	3450	00	6748	79	2712	63	24516	59
1835	655	17	2000	00	4000	00	3450	00	3450	00	5638	36	5005	47	24199	00
1836	574	94	3000	00	4000	00	3450	00	3450	00	5954	00	2840	24	23269	18
	9448	49	41489	64	27000	00	51759	66	41394	82	49585	04	51882	36	272540	01

Adequato del totale nel sedicennio . . . . L. 17035, 72

Anni	USCITE																												OSSERVAZIONI
	Ricoverati										Lavoranti a giornata								Riassunto										
	Uomini				Donne				Totale				Uomini				Donne				Totale		Degli individui per adequato assistiti dal L. P.			Della Spesa ed Uscita			
	N. per adequa.	Importo			N. per adequa.	Importo			N. per adequa.	Importo			N. per adequa.	Importo			N. per adequa.	Importo			N. per adequa.	Importo	Uomini	Donne	Totale				
1821	41	1597	12		52	1198	14		73	2595	26		46	4580	20		55	4008	17		79	8588	37	87	65	152	11185	63	
1822	40	1504	69		29	964	48		69	2469	17		44	5250	53		51	3666	00		75	8916	33	84	60	144	11185	50	* Queste somme differiscono da quelle dei Prospetti annuali stampati per essersi rettificato qualch' errore di cifra in essi trascorso.
1823	59	1150	41		28	1491	06		67	3621	17		57	4592	51		50	3769	88		67	8362	39	76	58	134	11983	56	
1824	54	1445	42		22	954	58		56	2400	00		30	4084	75		25	3221	79		55	7306	54	64	47	111	9700	54	
1825	30	1402	08		19	703	12		49	2105	20		29	3980	76		23	2798	20		52	6779	01	59	42	101	8884	22	
1826	24	750	20		15	308	12		39	1104	38		29	4944	00		19	2957	29		48	7881	89	53	34	87	8986	27	
1827	18	826	00		9	350	28		27	1176	28		22	5531	84		11	2610	00		33	7941	84	40	20	60	9118	12	
1828	16	752	00		7	311	25		23	1063	85		20	5640	80		10	2812	55		30	8459	15	36	17	53	9523	00	
1829	22	1396	10		9	1072	80		31	2468	90		45	7082	70		33	4985	12		78	12067	82	67	42	99	15550	78*	
1830	25	2094	17		9	887	09		32	2981	26		64	8523	41		55	6376	14		119	14899	55	87	64	151	18180	81	
1831	43	4385	17		15	1269	11		58	5654	28		141	17851	32		105	12474	85		246	30326	15	184	120	304	35980	43	
1832	41	3262	10		17	1174	84		58	4437	00		143	14462	03		98	8811	29		241	23273	32	184	115	299	27710	32*	
1833	39	4258	44		13	1321	36		52	5579	60		125	11904	42		80	6927	26		211	18831	68	164	99	263	24411	28	
1834	37	4313	03		13	1338	62		50	5652	28		123	11758	37		84	6975	13		207	18733	50	160	97	257	24585	78	
1835	37	4300	20		13	1346	80		50	5707	00		126	11270	40		87	6203	60		213	17474	00	163	100	263	23181	00	
1836	36	5254	40		13	1645	10		49	6900	50		106	11621	30		84	6994	20		190	18615	50	142	97	239	25516	00	
	520	40918	44		265	16397	75		785	57016	19		1150	132085	74		814	85771	51		1964	218457	05	1050	1077	2727	275475	14	
adeq. dal sedicen.	32	2558	65		16	1024	85		48	3563	50		70	8291	86		51	5360	71		121	13653	57	121	67	169	17217	07	

SPECCHIO NUMERICO delle persone che approfittarono della beneficenza dei lavori della Pia Casa.

Anni	Lavoranti a giornata a carico della pia casa			Lavoranti a fattura senz'aggravio della P. Casa			Riassunto			OSSERVAZIONI
	Maschj	Femm.	Totale	Maschj	Femm.	Totale	Maschj	Femm.	Totale	
1821	130	60	190	14	350	364	144	410	554	La massima parte dei lavoranti a fattura senz' aggravio della pia casa lavorò all'esterno con materie grezze somministrate.
1822	120	55	175	12	128	140	132	183	315	
1823	106	52	158	19	292	311	125	344	469	
1824	75	39	114	19	202	221	94	241	335	
1825	57	29	86	17	197	214	74	226	300	
1826	33	23	56	7	102	109	40	125	165	
1827	41	19	60	6	30	36	47	49	96	
1828	46	17	63	6	—	6	52	17	69	
1829	113	90	203	10	55	65	123	145	268	
1830	320	210	530	7	10	17	327	220	547	Da quest' anno in avanti non si tenne esatto registro dei lavoranti a giornata pel soverchio loro numero, e quindi se ne fece il calcolo per approssimazione assai però vicina al vero.
1831	340	248	588	12	49	61	352	297	649	
1832	367	220	587	8	66	74	375	286	661	
1833	303	160	463	9	75	84	312	235	547	
1834	220	172	392	8	86	94	228	258	486	
1835	228	170	398	11	79	90	239	249	488	
1836	409	310	719	15	3	18	424	313	737	
	2903	1874	4782	180	1724	1904	3088	3598	6686	
adeq. del sedic.	182	117	299	11	108	119	193	225	418	

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SEZIONE IX.

MONTE DI PIETA'.

---

50. Questa benefica istituzione mancar non poteva nella città nostra ov' ebbe lunga stanza, e lasciò le mortali sue spoglie, che si veneran ancora nella chiesa parrocchiale del Carmine, quel *Fra Bernardino Tomitano* da Feltre che dicemmo altrove (C. VII. §. 31.) essere stato zelantissimo propagatore dei monti di pietà in Italia. Per opera sua, e con l' approvazione di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, fu quindi eretto il monte di pietà anche in Pavia nel 1494, sotto l' osservanza di ottime discipline, che stese in 37. articoli vennero nel 1569 impresse dal Bartolo, indi più volte ristampate con l' aggiunta di nuovi ordini e dichiarazioni (1). L' edificio del monte è posto sul corso di porta Borgoratto in angolo della contrada dei mulini, avente luoghi, stanze, e suppellettili perfettamente acconce all' uso cui debbon servire. Eravi anche un piccolo oratorio, che metteva su' la pubblica strada, e che fu da non molti anni soppresso (2). Il pio stabilimento, secondo le precitate discipline, governavasi da una congre-

(1) Flavia Papia III. p. 65.
(2) Giard. p. 72.

gazione presieduta dal vescovo, e composta dall' abbate di san Salvatore, del guardiano di san Giacomo, e di otto cittadini scelti dai collegi dei dottori, dei giudici, de' notaj, e dei mercanti, due per ciascuno. Si resse così per ben tre secoli il nostro monte di pietà sempre prosperando, per cui erasi formato un capitale di cento ottanta e più migliaja di lire milanesi che teneva continuamente in giro, e di cui 60 mila servivano per fare i pegni gratuiti, ed il rimanente impiegavasi nei pegni fruttiferi in ragione del 5 per 100 danti il verisimile prodotto di annue L. 3000.

51. Ma nel fatale saccheggio, che la città sofferse l' anno 1796, il pio stabilimento fu invaso e spogliato del danaro, degli arredi preziosi, e di tutti i depositi che possedeva (1), per cui non gli restò che la casa e qualche tenue censo di capitali mutuati. Fu quindi forza chiuderlo e cessare le prestanze: le poche sue rendite si affidarono all' amministrazione dell'ospital grande, con l' incarico di mantenere due poveri vecchj nel pio albergo Pertusati (V. tab. D.); e le cose rimasero in tale stato sino all' epoca venturosa d' essere la città nostra visitata da S. M. nel 1825. In tale occasione per obbedire a' suoi ordini di non festeggiare la sua venuta che mediante l' istituzione di qualch' opera di pubblica utilità o beneficenza, il consiglio comunale decretò il riaprimento del monte nel pristino suo

(1) Giard. p. 72.

luogo, assegnandogli la somma di L. 60 mila a carico del comune. Così dopo trenta e più anni di soppressione, il monte di pietà venne riaperto nel mese d' aprile 1828.

52. La sistemazione del monte si fece con regolamento modellato sù quelli già stabiliti per gli altri del regno, destinandovi a governarlo un amministratore, ed un direttore entrambi gratuiti. Trovandosi esso nella sua infanzia, e volendo bensì sovvenire agl' indigenti, ma non intaccare il capitale, che la città aveva potuto somministrargli, dovette restringere le prestanze a sole L. 60 per ciascun pegno (aumentate poscia sino a L. 300), e porre l' interesse annuo in ragione del 6 per 100. ch' era appunto l' usitato fra' banchieri e negozianti. Questa misura venne censurata dal nostro *Defendente Sacchi* in un articolo inserto nel fascicolo XVI. del 1828 degli annali universali di statistica, al quale rispose l' amministratore di quel tempo D. *Giuseppe Beccaria.* Noi ci asterremo dal portare giudicio su' le ragioni poste in campo dai due scrittori: rifletteremo solo, che quantunque l' interesse del 6 per 100 oltre alle altre spesucce di taglio di bolletta, d' asta e simili, sembrar possa gravoso all' indigente, pure, considerata la cosa nel suo complesso, non può dirsi esorbitante, qualora si voglia che il pio istituto prosperi anzi che degradi. Imperocchè oltre alla spesa, che importa necessariamente l' azienda, e che deve ritrarsi dal prodotto degl' interessi, non v' ha dubbio che una parte del capitale giace

sempre infruttifera nella cassa del monte pel tempo che scorre fra la levata d'un pegno e la consegna d'un altro, per cui se l'interesse si attenuasse notabilmente, non solo non si farebbero avanzi, ma lo stesso patrimonio ne verrebbe fors'anche intaccato. Pare quindi che almeno sino a che il capitale del monte non siasi bastevolmente ingrossato, lo stesso bene del povero ingiunga di tener ferma l'addotata misura degl' interessi, essendo certo che il municipio si farà premura di diminuirla tosto che quell'intento siasi ottenuto. Frattanto dalla seguente tabella I. potrà scorgersi, come il numero dei pegni vada d' anno in anno crescendo, e come il giro del capitale si renda ognor più fruttifero, avvegnachè se ne debbano accrescere in proporzione anche le spese, e segnatamente gli onorarj agli ufficiali, il cui lavoro si va di pari passo aumentando.

Anni.	Numero dei pegni esistenti	Loro importo		Numero dei pegni introdotti	Loro importo		Totale dei pegni	Totale dell' importo		Numero dei pegni redenti	Importo Capitale		Importo Interessi	
1829	2094	29483	00	3712	44808	00	5806	74291	00	3007	32897	00	1233	71
1830	1707	35073	00	2941	47910	00	4648	82983	00	3328	42320	00	1875	05
1831	2024	45742	00	3259	60157	00	5283	105899	00	2964	49495	00	2105	57
1832	2095	56835	00	3297	73867	00	5392	130702	00	3226	62774	00	2884	46
1833	2253	61448	00	3613	78222	00	5866	139670	00	3455	73609	00	3505	63
1834	2355	70713	00	3989	93194	00	6344	163907	00	3887	83929	00	3898	07
1835	2509	45897	00	4692	98369	00	7201	144266	00	4538	123185	00	5195	71
1836	3021	61891	00	5449	98588	00	8470	160479	00	4937	82594	00	3152	30
	18058	407082	00	30952	595115	00	49010	1002197	00	29342	550803	00	23850	50
adeq. degli otto anni	1129	25442	62	1934	37194	69	3063	62637	31	1834	34425	19	1490	65

SEZIONE X.

CASSA DI RISPARMIO.

---

53. Non credemmo dover passare sotto silenzio questo pio istituto, benchè desso non sia che una figliazione della cassa centrale di risparmio stabilita in Milano. Il patrimonio che questa possede e gira annualmente credesi appartenere a tutto lo stato lombardo, ed in proporzione alle provincie che lo compongono: pare quindi che anche la città di Pavia ne abbia la sua quota. Fra noi la cassa di risparmio venne aperta col 1. di Agosto 1823 e collocata in luogo poco frequentato e remoto presso gli ufficj della pia casa d' industria in s. Maria delle cacce: intorno a siffatto collocamento veggasi quanto dicemmo altrove (C. VII. §. 36). Da principio accordossi l' interesse del 4. per 100 e si ammisero i depositi sino alla somma di L. 300 ma col 1. gennajo 1831 l' interesse fu ridotto al 3. per 100 e i depositi si limitarono a non piu delle L. 75. La seguente tabella K, estratta dai prospetti semestrali, che si pubblicano dall' amministrazione centrale di Milano, fa conoscere l' andamento ch' ebbe fra noi nel giro di tredici anni quest' ottima istituzione, la quale se non progredisce come dovrebbe, non può nemmen dirsi che vada menomando.

Anni	Numero dei libretti che furono		DEBITO								CREDITO						Residuo debito verso i depositanti	
			Residuo debito		Per depositi ricevuti		Per interessi maturati		Totale		Per pagamenti di capitale		Per pagamenti d'interessi		Totale			
	emessi	estinti																
1824	42	6	9371	82	18994	46	712	59	29078	87	3042	01	88	98	3130	99	25947	88
1825	26	7	25947	88	11155	16	1191	06	38294	10	4302	48	330	90	4633	38	33660	72
1826	34	25	33660	72	22269	00	1256	97	57186	69	20898	98	1003	92	21902	90	35283	79
1827	48	20	35283	79	21671	00	1504	87	58459	66	18218	79	1112	20	19330	99	39128	67
1828	41	27	39128	67	18320	92	1521	12	58970	71	18086	38	1246	79	19333	17	39637	54
1829	74	45	39637	54	50272	15	2036	68	91946	37	10441	80	1094	48	11536	28	80410	09
1830	150	147	80410	09	119164	56	5070	99	204645	64	136328	47	5645	95	141974	42	62671	22
1831	30	68	62671	22	12754	00	1024	34	76449	56	35764	05	2293	35	38057	40	38392	16
1832	71	37	38392	16	45703	00	1670	84	85766	00	17969	23	845	96	18815	19	66950	81
1833	91	30	66950	81	42051	24	2147	77	111149	82	26433	17	1035	84	27469	01	83680	81
1834	69	71	83680	81	56941	00	2694	29	143316	10	27739	50	1126	44	28865	94	114450	16
1835	68	36	114450	16	56691	00	3836	05	174977	21	36362	38	1928	14	38290	52	136686	69
1836	88	54	136686	69	40962	00	3942	06	181590	75	48605	84	2510	44	51116	28	130474	47
adeq. del tredicen.	812	571	766272	36	516949	49	28609	63	1311831	48	404193	08	20263	39	424456	47	887375	01
	51	36	47892	02	32309	34	1788	10	81989	46	25262	07	1266	46	26528	53	55460	93

CONCLUSIONE.

54. Nello stendere con tutta verità e diligenza questo nostro lavoro due fini ci siamo proposti, quello cioè d' illustrare (per quanto da noi si poteva) la parte alquanto sino ad ora trascurata della patria storia, che si riferisce alle pubbliche fondazioni di beneficenza , indagando l' origine la condizione e le vicende di ciascuna; e quello di far conoscere la speciale consistenza dei loro patrimonj , la maniera che si tiene nel regolarli , e nell' impiegarne le rendite , ed il numero, e la qualità degl' infelici, cui porgono refrigerio e soccorso. Il primo nostro scopo non tenderebbe per avventura, che ad appagare la sempre lodevole curiosità di coloro che amano d' istruirsi anche nei più minuti particolari delle cose patrie, benchè vogliamo anche sperare , che la ricordanza di quegli antichi nostri concittadini , che di tante benefiche istituzioni arricchirono la città nostra, mover possa gli animi dei loro discendenti a seguirne il generoso e nobil esempio. L' altro scopo riescirebbe certamente sterile e vano , qualora non giovasse a dirigere ed a migliorar l' azione della pubblica beneficenza , sì nel particolare d' ogni stabilimento, che nel complesso dei medesimi , avuto riguardo alla condizione economica del paese , ed allo stato fisico e morale della popolazione a cui

bisogni devono sovvenire. Spetta all' economista al filosofo, al magistrato il meditare su questi rap porti, ed il farne quei confronti e quelle applica zioni, che la scienza e l' esperienza ponno sug gerire. Nostro intendimento fu solo di raccoglier e di somministrar loro i dati, e gli elementi, pe quanto ci fu possibile, esatti e sicuri, lasciand ch' essi poi se ne valgano a maggior profitto de povero, ed a maggior bene della società, second i principj generali, che nel precedente nostr teoretico lavoro abbiam ragionati, e discussi (cap. sez. 3.). A tal fine crediam opportuno di riepilo gare nel seguente specchio L. le nozioni espost nelle precedenti tabelle che nel periodo del sed cennio trascorso fra il 1821 ed il 1836 ci prese tano per adequato gli stabilimenti di carità, cl abbiam presi a considerare.

FINE.

SPECCHIO annuale delle persone che nel sedicennio trascorso dal 1821 al 1836 furono per adequato soccorse dai LL. PP di Pavia e delle somme in ciò erogate.

Denominazione de' LL. PP.	Numero dei soccorsi stabilmente								Numero dei soccorsi temporariamente								Riassunto generale dei fondi di beneficenza erogati		OSSERVAZIONI
	Negli ospizj e spese relative				All' esterno e spese relative				Totale				Negli ospizj e spese relative				All' esterno e spese relative				Totale						
	N.	Importo			N.	Importo			N.	Importo			N.	Importo			N.	Importo			N.	Importo					
. Pia casa degli esposti . . .	60	19173	62		704	47439	32		764	66612	94		—	—	—		—	—	—		—	—	—		66612	94	Queste somme non si troveranno coincider sempre con quelle dei prospetti annuali pubblicati per due ragioni, l' una già avvertita di aver dovuto rettificare qualch'errore incorso in alcuno di quei prospetti (v. tab. II 2.), l' altra d' aver dovuto togliere qualche duplicato, che accadde di rilevare, quello p. es. dell' annuo sussidio, che l' istituto elemosiniere corrisponde alla casa d' industria, e che figura come beneficenza erogata dai due stabilimenti (v. tab. II 1.).
. Orfanotrofj in s. Felice . .	79	32270	64		3	281	07		82	32551	71		—	—	—		2	922	91		2	922	91		33474	62	
. Conservatorj femminili . . .	15	5790	77		3	925	97		18	6716	74		1	81	22		—	—	—		1	81	22		6797	96	
. Pia casa di ricovero in s. Croce	153	42272	39		134	22611	14		287	64883	53		—	—	—		—	—	—		—	—	—		64883	5	
. Ospital grande di s. Matteo .	—	—	—		—	—	—		—	—	—		5241	163268	66		—	—	—		5241	163268	66		163268	66	
. Pio istituto di s. Corona . .	—	—	—		—	—	—		—	—	—		—	—	—		3038	9531	07		3038	9531	07		9531	07	
. Pio istituto elemosiniere . .	—	—	—		157	8187	01		157	8187	01		—	—	—		1149	20263	71		1149	20263	71		28450	72	
. Pia casa d' industria . . .	48	3563	50		—	—	—		48	3563	50		299	13653	57		119	—	—		418	13653	57		17217	07	
. Monte di pietà	—	—	—		—	—	—		—	—	—		—	—	—		1934	—	—		1934	—	—		—	—	
. Cassa di risparmio	—	—	—		—	—	—		—	—	—		—	—	—		51	1788	10		51	1788	10		1788	10	

Numero dei soccorsi stabilmente in ogni anno per adequato N. 1556

Numero dei soccorsi temporariamente come sopra . . . . . N. 11834

Somma delle rendite dei nostri LL. PP. come sopra erogate in opere di beneficenza	L.	392024	67
Si aggiunge la somma sovvenuta dall' erario per le cinque cliniche stabilite nell' ospitale.	»	13922	46
Totale delle somme erogate in opere di beneficenza ogni anno per adequato. . . .	L.	405947	13

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 102067755